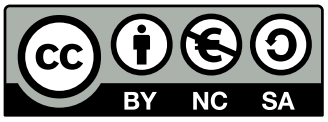
EUNWA
European Neighbourhood Watch Association

Oltre le porte chiuse

Il ruolo dei vicini nella prevenzione e nel contrasto della violenza domestica

White Paper

© 2026 EUNWA



Copyright © 2026 European Neighbourhood Watch Association

Questa pubblicazione è disponibile in formato PDF sul sito della European Neighbourhood Watch Association con una licenza Creative Commons che ne consente la copia e la distribuzione, esclusivamente nella sua interezza, a condizione che sia attribuita alla European Neighbourhood Watch Association e utilizzata per finalità educative o di politica pubblica senza scopo di lucro.

Pubblicato da:

European Neighbourhood Watch Association – EUNWA
Via Terraglio 64
30174 Venezia, Italia

www.eunwa.eu

Per maggiori informazioni contattare:

head-office@eunwa.eu

Data di pubblicazione: **ottobre 2026**

Nota sulle immagini: tutte le fotografie e le immagini utilizzate in questo documento sono distribuite con licenze Creative Commons (CC), appartengono al pubblico dominio oppure sono riprodotte con l’espressa autorizzazione dei titolari dei diritti. L’attribuzione specifica degli autori è indicata nelle didascalie o nell’elenco dei crediti fotografici.

Oltre le porte chiuse

Il ruolo dei vicini nella prevenzione e nel contrasto della violenza domestica

Questa pagina è stata lasciata intenzionalmente vuota.

© 2026 EUNWA

Proteggere ogni generazione. Il ruolo del Neighbourhood Watch nella tutela di bambini, giovani, adulti e persone anziane

© 2026 EUNWA

Questa pagina è stata lasciata intenzionalmente vuota.

© 2026 EUNWA

Presentazione

La sicurezza di una comunità riguarda profondamente la qualità delle relazioni che rendono un luogo abitabile. A questo proposito ci riferiamo al vicinato sia come ambiente fisico che come ambiente sociale e psicologico. Discipline diverse mettono l'accento su un aspetto piuttosto che su un altro: in urbanistica si pone l'attenzione sugli edifici e sugli aspetti funzionali che sono poi la base per una comunità e per una vita armoniosa; l'approccio etno-sociologico presta maggiore attenzione alle dinamiche sociali, ai processi di competizione/cooperazione, conflitto/collaborazione, al modo con il quale gruppi di individui danno vita a comunità locali. La prospettiva psicologica fa riferimento al modo in cui le persone conoscono il loro vicinato, lo rappresentano, lo vivono e si relazionano con esso. L'approccio psicologico mette in evidenza anche come il vicinato influisca sul benessere delle persone, sul senso di appartenenza e sulla motivazione a partecipare a partire dalla possibilità di sentirsi riconosciuti, di trovare ascolto, di chiedere aiuto senza temere il giudizio. Portare questa prospettiva dentro una riflessione sulla violenza domestica significa interrogarsi su ciò che accade nel vicinato ma anche nelle singole abitazioni e, insieme, sulle condizioni sociali che possono rendere la sofferenza invisibile oppure favorirne il riconoscimento.

Il documento «Oltre le porte chiuse. Il ruolo dei vicini nella prevenzione e nel contrasto della violenza domestica» propone di ampliare l'attenzione delle reti di vicinato alla protezione delle persone, valorizzando la presenza quotidiana dei cittadini come risorsa di prevenzione e di collegamento con i servizi. La psicologia di comunità può offrire un contributo importante a questa proposta, aiutando a comprendere come si costruiscono legami di solidarietà, come si sostiene la partecipazione e quali condizioni consentono alle reti informali di assumere una funzione protettiva.

Nella prospettiva della psicologia di comunità, il benessere e il disagio prendono forma nell'interazione tra persone e contesti collocandosi su livelli di complessità crescente: dal problema individuale al macrosistema sociale. Anche la violenza domestica richiede una lettura capace di tenere insieme più livelli: le esperienze individuali, le relazioni di potere, le reti sociali, l'accessibilità dei servizi e le rappresentazioni culturali che possono legittimare il controllo o alimentare la colpevolizzazione di chi lo subisce. Questa lettura, pur mantenendo ferma la responsabilità di chi esercita violenza, opera un ampliamento della possibilità di lettura del fenomeno rendendo visibili le condizioni collettive sulle quali è possibile intervenire. Nel fenomeno della violenza di genere l'isolamento rappresenta una questione centrale. Può essere prodotto intenzionalmente attraverso la limitazione dei contatti e dell'autonomia, ma può anche consolidarsi nell'indifferenza, nella paura di intromettersi e nella convinzione che ciò che accade in famiglia appartenga a una sfera sottratta alla responsabilità sociale. Ma la psicologia di comunità insegna che nessun problema è esclusivamente individuale, la sua origine e spesso il suo radicamento sono collocati dentro un contesto più ampio e una comunità capace di offrire relazioni rispettose e opportunità di sostegno può contribuire ad aprire possibilità dove sembrano esservi soltanto chiusura e silenzio.

Questa capacità, tuttavia, va costruita. La prossimità abitativa non genera automaticamente fiducia, così come una rete numerosa non garantisce solidarietà. Lo sviluppo di comunità consiste anche nel creare occasioni attraverso le quali gli abitanti possano conoscersi, riconoscere risorse comuni e sperimentare forme di reciprocità. Spazi di incontro, iniziative condivise e piccoli scambi di aiuto quotidiano possono costituire un

© 2026 EUNWA

terreno relazionale sul quale diventa più possibile esprimere un bisogno. La prevenzione comincia anche qui, prima che una situazione venga riconosciuta come emergenza.

Le ricerche che ho condotto, insieme a colleghe e colleghi, sulla partecipazione e sul volontariato hanno contribuito a mettere a fuoco il valore delle esperienze nelle quali le persone possono sentirsi parte di una comunità, percepire di contare per gli altri e riconoscere la possibilità di offrire un contributo. Questi processi suggeriscono una direzione anche per il lavoro di vicinato: costruire contesti nei quali chi vive una condizione di vulnerabilità possa continuare a essere riconosciuto nella propria dignità, nelle proprie capacità e nel proprio diritto di scegliere. L'aiuto acquista valore quando sostiene l'autonomia e rispetta i tempi della persona. Promuovere coesione implica interrogarsi su chi viene incluso, su quali voci trovano ascolto e su quali persone rimangono ai margini. Una rete solidale deve poter raggiungere anche chi dispone di minori risorse, incontra barriere linguistiche o culturali, oppure nutre sfiducia verso le istituzioni.

Un ulteriore contributo della psicologia di comunità riguarda la costruzione dei collegamenti tra cittadini, associazioni e servizi. Gli studi sulle organizzazioni di comunità mostrano quanto sia importante sostenere il loro funzionamento interno, la collaborazione con altri soggetti e il riconoscimento del loro ruolo nel territorio. Anche le reti di vicinato hanno bisogno di interlocutori accessibili, responsabilità definite e relazioni di fiducia con i professionisti. La partecipazione civica può facilitare l'accesso all'aiuto entro un sistema nel quale le istituzioni mantengono pienamente le proprie responsabilità di protezione.

In questo percorso, la formazione e l'accompagnamento dei volontari assumono un valore decisivo. Riconoscere segnali preoccupanti, ascoltare senza giudicare e conoscere i servizi richiede preparazione. Richiede anche la possibilità di riflettere sulle proprie reazioni: paura, rabbia, impotenza o desiderio di risolvere immediatamente la situazione. Spazi continuativi di confronto e sostegno possono aiutare a elaborare queste emozioni, rispettare i confini del ruolo e mantenere un impegno sostenibile. Prendersi cura di chi offre aiuto contribuisce alla qualità e alla continuità dell'aiuto stesso.

Rendere un quartiere più sicuro significa accrescere la possibilità concreta che ogni persona trovi riconoscimento, ascolto e accesso a risorse adeguate. È in questa trama quotidiana di legami e responsabilità che il vicinato può promuovere solidarietà e la solidarietà può diventare una risorsa di protezione.

Daniela Marzana

Daniela Marzana è professoressa associata di Psicologia sociale e di comunità presso il Dipartimento di Psicologia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e Brescia. È psicologa e psicoterapeuta individuale e di gruppo. È membro del CERISVICO (Centro di Ricerca sullo Sviluppo di Comunità e la Convivenza Organizzativa), dell'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo e di EURYO (European Rural Youth Observatory). Si occupa di psicologia di comunità, con particolare interesse per la ricerca-azione, lo sviluppo di comunità, le reti sociali e di vicinato e i temi della partecipazione, soprattutto tra giovani e immigrati. (daniela.marzana@unicatt.it)

© 2026 EUNWA

Prefazione

Per decenni, il concetto di sicurezza del quartiere è stato indissolubilmente legato alla protezione dei beni. Abbiamo costruito recinzioni più alte, installato luci più intense e mantenuto alta l'attenzione verso lo sconosciuto in strada. Tuttavia, come European Neighbourhood Watch Association (EUNWA), siamo giunti a riconoscere una realtà netta e scomoda: per molte persone, il luogo più pericoloso non è un vicolo buio, ma il proprio soggiorno.

La violenza domestica e di genere resta una delle minacce più pervasive e, al tempo stesso, più nascoste nelle nostre comunità. Prosperando nel silenzio, si alimenta dell'isolamento della vittima. Questa consapevolezza impone un profondo cambio di paradigma nel modo in cui definiamo un quartiere sicuro. Non basta più proteggere le abitazioni: dobbiamo impegnarci a proteggere le persone che vi abitano.

EUNWA agisce come ponte per favorire la comprensione reciproca e la cooperazione tra le associazioni nazionali di Neighbourhood Watch in Europa. Sappiamo che i nostri volontari non sono assistenti sociali, psicologi o appartenenti alle forze dell'ordine - e questo White paper non chiede loro di diventarlo. Li invita, invece, a evolvere da osservatori passivi a «sensori sociali» attivi.

Il nostro obiettivo è fornire ai cittadini comuni la consapevolezza necessaria per riconoscere i segnali più sottili e non fisici del controllo coercitivo e dell'abuso. Vogliamo offrire loro strumenti per agire in sicurezza, rispettare i confini professionali e indirizzare efficacemente i vicini vulnerabili verso servizi specialistici di supporto.

Questo documento nasce da un'ampia collaborazione che unisce ricerca accademica e impegno civico dal basso. Esprime la nostra convinzione condivisa che la vera forza di un programma di Neighbourhood Watch non risieda nella sorveglianza, ma in una presenza di sostegno. Rompendo il muro del silenzio, possiamo trasformare le nostre reti locali in autentiche reti di protezione.

Un quartiere veramente sicuro è un luogo in cui nessuno è costretto a vivere nella paura dietro porte chiuse.

Il Team EUNWA - ottobre 2026

© 2026 EUNWA

Ringraziamenti

Questo White paper, *Oltre le porte chiuse: il ruolo dei vicini nella prevenzione e nel contrasto della violenza domestica*, rappresenta una tappa importante di collaborazione per la European Neighbourhood Watch Association (EUNWA). La sua realizzazione non sarebbe stata possibile senza la dedizione, la competenza e la visione condivisa della nostra rete più ampia.

Un ringraziamento speciale e sentito va a **Elisabeth Zinschitz** per il suo prezioso contributo alla realizzazione di questo documento. La sua revisione meticolosa, le osservazioni strategiche e l'esperienza pratica sono state fondamentali. Ha svolto un ruolo essenziale nel garantire che concetti sociologici complessi fossero tradotti in un quadro accessibile, sicuro e concretamente utilizzabile, capace di aiutare i volontari del Neighbourhood Watch a mettere in contatto i residenti con un supporto professionale in condizioni di sicurezza.

La nostra sincera gratitudine si estende inoltre alle associazioni nazionali di Neighbourhood Watch di tutta Europa. EUNWA agisce come ponte per facilitare la comprensione reciproca e la cooperazione tra queste organizzazioni nazionali; il loro impegno costante sul territorio dimostra che la sicurezza di comunità deve evolvere oltre la tradizionale protezione dei beni. Essa dipende dalla nostra volontà collettiva di abbattere il muro dell'isolamento e proteggere i residenti più vulnerabili.

Infine, un ringraziamento ai partner accademici, agli esperti giuridici e ai professionisti del supporto alle vittime che hanno orientato la nostra metodologia. Colmando la distanza tra partecipazione civica e assistenza specialistica, hanno contribuito a garantire che il ruolo del cittadino attivo rimanga sicuro, etico e realmente incisivo.

Insieme stiamo dimostrando che un quartiere veramente sicuro è un luogo in cui nessuno è costretto a vivere nella paura entro le proprie mura.

Un ringraziamento particolarmente sentito va a **Mauro Bardi**, che ha curato con grande attenzione la versione italiana del White Paper. Il suo contributo è stato fondamentale non solo sul piano linguistico, ma anche nella verifica della terminologia scientifica e specialistica, nella coerenza concettuale del testo, nell'uniformità del lessico e nella corretta resa in italiano di passaggi complessi di natura psicologica, sociale, giuridica e operativa.

La sua revisione ha permesso di mantenere piena aderenza al contenuto dell'edizione inglese, assicurando al tempo stesso chiarezza, precisione e naturalezza espositiva nella versione italiana. Senza il suo lavoro meticoloso e competente, questa edizione non avrebbe potuto raggiungere il livello di accuratezza necessario per la pubblicazione.

© 2026 EUNWA

Sintesi

Il Neighbourhood Watch è nato tradizionalmente per proteggere i beni e scoraggiare la microcriminalità. Tuttavia, il concetto di «sicurezza» in una comunità moderna non può escludere la tutela dell'integrità fisica e psicologica dei residenti. La violenza domestica e di genere resta oggi una delle minacce più pervasive e silenziose all'interno delle nostre comunità.

Sebbene i gruppi di Neighbourhood Watch rappresentino solo una parte - spesso piccola - del vasto ecosistema del volontariato e della società civile, possiedono una forza peculiare: una presenza capillare nelle aree residenziali, proprio dove si verifica la violenza domestica. È in questo spazio che la presenza sul territorio può trasformarsi in una risorsa essenziale per individuare precocemente situazioni di disagio.

Tuttavia, mentre organizzazioni come il Neighbourhood Watch Network nel Regno Unito hanno già sviluppato strumenti specifici sulla violenza domestica, in gran parte dell'Europa continentale mancano ancora standard condivisi capaci di trasformare la sensibilità dei volontari del Neighbourhood Watch in competenza operativa. Questo documento intende colmare tale lacuna proponendo un modello unitario adattabile ai diversi ordinamenti nazionali.

In questo contesto, EUNWA (European Neighbourhood Watch Association) intende sostenere le associazioni nazionali nell'evoluzione del ruolo del Neighbourhood Watch da osservatori passivi a «sensori sociali». Adattando metodologie europee validate, l'obiettivo è fornire ai volontari strumenti pratici per:

- riconoscere i segnali di abuso che possono riguardare bambini, adolescenti, partner e persone anziane;
- segnalare tempestivamente le situazioni di rischio ai soggetti competenti; e proteggere le vittime contribuendo a rompere il muro dell'isolamento.

Di conseguenza, questo White paper propone un quadro operativo e un percorso formativo per le associazioni nazionali, aiutando i volontari a trasformare la loro presenza nella comunità in una risorsa competente per la prevenzione e per un orientamento sicuro verso i servizi specialistici.

Questo modello non chiede ai volontari del Neighbourhood Watch di indagare sulla violenza domestica, mediare conflitti, affrontare presunti autori o gestire i casi delle vittime. Il loro ruolo consiste nel rafforzare la consapevolezza della comunità, ridurre l'isolamento, riconoscere segnali oggettivi di disagio e mettere in contatto i residenti con un aiuto professionale in condizioni di sicurezza.

© 2026 EUNWA

Indice

Introduzione 13

1. Fondamenti giuridici 15
2. Oltre la protezione dei beni: un cambio di paradigma sociale 21
3. Linee guida operative 26
4. Il fattore umano e la tutela giuridica 34
5. Mappatura europea e casi di studio 36

Riferimenti bibliografici 46

Appendice A. Glossario dei termini 49

Appendice B. Impegno etico e accordo di riservatezza per i ruoli attivi 51

Appendice C. Misurare l'invisibile - Indicatori chiave di prestazione (KPI) 54

Appendice D. Roadmap di attuazione (fase per fase) 56

Appendice E. Numeri di emergenza e di assistenza in Europa 59

Appendice F. Sospetto di violenza domestica 61

Tabelle

Tabella 1. Checklist integrata di osservazione 26

Tabella 2. Recepimento e allineamento normativo per gli Stati membri UE 42

Tabella 3. Principali numeri attivi nei Paesi europei (elenco di riferimento) 59

Tabella 4. Checklist: cosa fare e cosa non fare 61

Immagini

Figura 1. Il controllo coercitivo sommerso 24

Figura 2. Le 5 D dell'intervento dei testimoni 31

Figura 3. L'albero decisionale del vicino attento 33

© 2026 EUNWA

Introduzione

Oltre la porta chiusa: un nuovo paradigma per la sicurezza di comunità

Per decenni, il concetto di sicurezza nei nostri quartieri è stato sinonimo di protezione dei beni: porte chiuse a chiave, allarmi e attenzione agli «estranei» che potrebbero minacciare le nostre case. Eppure, le statistiche criminologiche rivelano una dura realtà: per molti residenti, il luogo più pericoloso non è una strada buia, ma il proprio soggiorno. La violenza domestica e di genere resta una delle minacce più pervasive e, al tempo stesso, più silenziose all'interno delle nostre comunità. Sebbene i gruppi di Neighbourhood Watch siano nati originariamente per prevenire reati come furti con scasso o atti vandalici, possiedono una forza peculiare: una presenza diffusa nel contesto residenziale, proprio dove si verifica la violenza domestica. È qui che una «presenza sul territorio» può trasformarsi in una risorsa fondamentale per l'individuazione precoce del disagio. Questo White paper propone un'evoluzione del ruolo del Neighbourhood Watch: il passaggio da osservatori passivi dei beni a «sensori sociali».

Rompendo il muro dell'isolamento e andando oltre la tradizionale difesa dagli intrusi esterni, le reti di vicinato possono diventare una risorsa competente per la prevenzione della criminalità, in particolare nel contesto della violenza domestica, e per il corretto orientamento delle vittime verso servizi specialistici. In definitiva, la sicurezza di un quartiere non si misura soltanto dalla robustezza delle sue serrature, ma dalla sua capacità di proteggere i membri più vulnerabili. Un quartiere veramente sicuro è un luogo in cui nessuno è costretto a vivere nella paura entro le proprie mura.

Il quadro normativo europeo

Questo documento è in linea con gli obiettivi strategici stabiliti dalla legislazione europea e dagli standard internazionali, illustrati in dettaglio nel Capitolo 1:

- **Direttiva 2012/29/UE (Direttiva sui diritti delle vittime):** stabilisce standard minimi affinché le vittime siano trattate con rispetto e possano accedere ai servizi di supporto.
- **Convenzione di Istanbul (2011) del Consiglio d'Europa[1]:** il principale strumento giuridico internazionale per prevenire la violenza attraverso il coinvolgimento attivo della comunità.
- **Direttiva (UE) 2024/1385 sulla lotta alla violenza contro le donne e alla violenza domestica:** si concentra sulla prevenzione della violenza domestica e sull'attuazione di misure di supporto specialistiche.
- **Strategia dell'UE per la parità di genere 2020-2025:** individua esplicitamente nella lotta alla violenza di genere un obiettivo prioritario.
- **Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia (UNCRC) (1990)[2]**

[1] L'UE ha aderito formalmente nel giugno 2023.
[2] L'UE riconosce i diritti del minore principalmente negli artt. 24, 32, 14 e 21.

© 2026 EUNWA

Colmare il divario

Nonostante l'urgenza indicata da questi standard, nel panorama europeo della sicurezza partecipata permane un divario significativo. Mentre il Neighbourhood Watch Network nel Regno Unito ha già sviluppato strumenti specifici sulla violenza domestica, in gran parte dell'Europa continentale i gruppi di Neighbourhood Watch non dispongono ancora di una formazione specifica su questo tema.

Questo White paper mira a colmare tale divario. EUNWA intende proporre uno standard operativo comune alle associazioni nazionali di Neighbourhood Watch. Non chiediamo ai cittadini di sostituirsi alla polizia o agli assistenti sociali, ma di attivare quella «vigilanza solidale» che costituisce l'essenza stessa del buon vicinato: vedere l'invisibile, ascoltare il silenzio e tendere una mano prima che sia troppo tardi.

In termini pratici, ciò significa costruire una cultura della presenza solidale anziché della sorveglianza. I gruppi di Neighbourhood Watch non devono indagare, mediare o intervenire direttamente in situazioni di violenza domestica. Il loro valore aggiunto consiste nel ridurre l'isolamento, riconoscere segnali d'allarme oggettivi e orientare i residenti verso professionisti qualificati, servizi di emergenza e organizzazioni specializzate di supporto.

© 2026 EUNWA

1. Fondamenti giuridici

Genesi, evoluzione e obblighi

Per comprendere il ruolo che il Neighbourhood Watch e, più in generale, la società civile possono svolgere oggi, è necessario esaminare l'evoluzione del quadro normativo europeo e internazionale nel quale tali iniziative si collocano. Mentre l'Unione europea cerca di armonizzare la tutela delle vittime in un panorama legislativo complesso, l'attuazione nazionale resta spesso frammentata. Negli ultimi quindici anni, l'Europa è passata da un approccio generico alla tutela delle vittime a strategie mirate contro la violenza di genere, affrontando al contempo la violenza contro altri gruppi vulnerabili - come persone anziane e persone con disabilità - e riconoscendo infine nella prevenzione basata sulla comunità uno strumento essenziale. Questo capitolo illustra quindi i principali strumenti giuridici che definiscono i diritti delle vittime e gli obblighi preventivi degli Stati membri.

1.1 Direttiva 2012/29/UE (Direttiva sui diritti delle vittime)

La genesi

All'inizio del millennio, l'Unione europea riconobbe un livello inaccettabile di frammentazione: i diritti di una vittima di reato variavano drasticamente a seconda del Paese in cui si trovava. Il Programma di Stoccolma (2010-2014) pose le basi per uno spazio giudiziario comune, spostando per la prima volta l'attenzione dal «punire l'autore» al «proteggere la vittima»[3]. Nell'ambito della sua attuazione, l'UE adottò la Direttiva 2012/29/UE, che stabilì norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato. (Consiglio europeo, 2010; Parlamento europeo e Consiglio, 2012).

Descrizione e contenuto

Questa Direttiva, considerata una pietra miliare della protezione europea, stabilisce standard minimi che tutti gli Stati membri devono garantire a qualsiasi vittima di qualsiasi tipo di reato, dal furto con scasso alla violenza domestica. Per il Neighbourhood Watch, le disposizioni più rilevanti sono:

- **Diritto all'informazione:** le vittime devono essere informate dei servizi di supporto disponibili fin dal primo contatto con le autorità (art. 4).
- **Diritto di accesso ai servizi di assistenza:** gli Stati membri devono garantire l'accesso a servizi di supporto gratuiti e riservati (art. 8).

Rilevanza per la società civile e il Neighbourhood Watch

Laddove il Neighbourhood Watch è attivo, i volontari potrebbero facilitare l'applicazione degli articoli 4 e 8 fornendo ai vicini i recapiti dei centri antiviolenza, contribuendo così a colmare il divario informativo che i servizi istituzionali possono lasciare scoperto. (Parlamento europeo e Consiglio, 2012, artt. 4 e 8).

[3] Il Programma di Stoccolma (2010-2014), piano strategico pluriennale dell'UE per giustizia, libertà e sicurezza, ha posto le basi politiche della moderna protezione europea delle vittime, spostando l'attenzione dalla sicurezza dello Stato alla protezione della persona e dei gruppi vulnerabili (minori, minoranze, vittime di violenza). Il Programma di Stoccolma ha svolto un ruolo preparatorio importante, ma oggi la Direttiva del 2024 e le strategie attuali costituiscono i riferimenti principali.

© 2026 EUNWA

1.2 La Convenzione di Istanbul (2011)

La genesi

Mentre l'UE lavorava sui diritti generali, il Consiglio d'Europa riconobbe che la violenza contro le donne non è un reato «neutro», bensì una questione strutturale legata al genere. Dopo anni di lavoro del comitato CAHVIO[4], la Convenzione di Istanbul fu aperta alla firma nel maggio 2011 ed è oggi considerata il «gold standard» globale nel contrasto alla violenza contro le donne e alla violenza domestica. (Consiglio d'Europa, 2011).

Descrizione e contenuto

La Convenzione definisce la violenza contro le donne come una violazione dei diritti umani. Si basa sul quadro delle «4 P»:

- **Prevenzione:** cambiare atteggiamenti culturali, consapevolezza e ruoli sociali.
- **Protezione:** garantire la sicurezza della vittima (ad es. ordini restrittivi) e fornirle sostegno.
- **Perseguimento:** criminalizzare atti specifici come stalking, abuso psicologico e fisico e altre forme di violenza.
- **Politiche integrate:** coordinare tutti gli attori della società e promuovere la cooperazione multi-istituzionale.

Rilevanza per la società civile e il Neighbourhood Watch[5]

L'articolo 9 della Convenzione incoraggia il sostegno alle organizzazioni della società civile. I gruppi di Neighbourhood Watch, dove attivi, possono rispondere a questo invito evolvendo da una prevenzione incentrata sui beni verso una maggiore attenzione alla protezione delle persone vulnerabili. Per il cittadino informato, non si tratta di diventare un professionista antiviolenza, ma di sapere verso quali servizi orientare chi ha bisogno di aiuto. (Consiglio d'Europa, 2011, art. 9).

Una recente valutazione del GREVIO mostra come l'enfasi della Convenzione di Istanbul sulla partecipazione della società civile e sulle politiche integrate possa tradursi in pratica anche in condizioni eccezionalmente difficili.

Valutazione GREVIO sull'Ucraina: insegnamenti per risposte di comunità alla violenza domestica

Nel suo primo rapporto di valutazione di base sull'attuazione della Convenzione di Istanbul in Ucraina, il GREVIO riferisce gli sforzi compiuti dal Paese, nonostante le difficili circostanze, per rafforzare il proprio quadro giuridico e politico nella protezione di donne e minori dalla violenza.

[4] CAHVIO (Ad Hoc Committee on Preventing and Combating Violence against Women and Domestic Violence) è stato l'organo di esperti responsabile della redazione della Convenzione di Istanbul (2011).

[5] Fonte: GREVIO (2026a), Baseline Evaluation Report: Ukraine, Consiglio d'Europa, pubblicato il 4 settembre 2026.

© 2026 EUNWA

Particolarmente significativa è la rete di circa 700 équipe multidisciplinari che forniscono sostegno sociale e psicologico alle donne vittime di violenza domestica, comprese le aree rurali e difficili da raggiungere, integrando case rifugio, stanze di crisi, linee telefoniche di aiuto, assistenza legale e unità specializzate di risposta della polizia. Pur permanendo alcune criticità, è stato istituito un centro nazionale di formazione sulla violenza di genere e la formazione specialistica di agenti di polizia e pubblici ministeri è migliorata. Il contributo alla sicurezza e al sostegno delle vittime da parte della rete sociale, compresi i vicini, merita certamente di essere promosso.

Il ruolo delle comunità

Il rapporto dimostra che le comunità possono contribuire a prevenire l'isolamento, aumentare la conoscenza dei servizi disponibili e creare percorsi verso l'assistenza professionale. Il loro contributo deve tuttavia restare attentamente definito. I membri della comunità non dovrebbero indagare su sospetti abusi, valutare professionalmente il livello di rischio, mediare tra le parti o affrontare un presunto autore.

Un coinvolgimento efficace della comunità richiede procedure chiare di orientamento ai servizi, formazione adeguata, rigorosa riservatezza e stretti collegamenti con organizzazioni specialistiche e autorità pubbliche. La consapevolezza della comunità è quindi più utile quando è inserita in un sistema multi-agenzia adeguatamente finanziato, centrato sulla vittima e guidato da professionisti.

Sebbene sviluppata nel contesto eccezionale dell'Ucraina in guerra, questa esperienza illustra un principio europeo più ampio: il coinvolgimento della comunità è più efficace quando è collegato a servizi specialistici, centrati sulla vittima e coordinati professionalmente.

1.3 Direttiva (UE) 2024/1385 (violenza contro le donne e violenza domestica)

La genesi

Dopo l'adesione dell'UE alla Convenzione di Istanbul nel giugno 2023, emerse la necessità di trasformare gli obblighi internazionali in diritto dell'Unione vincolante. Ciò portò all'adozione della fondamentale Direttiva nel maggio 2024. (Consiglio d'Europa, 2011; Parlamento europeo e Consiglio, 2024).

Descrizione e contenuto

Si tratta della prima normativa dell'UE specificamente dedicata alla violenza di genere. Impone una criminalizzazione uniforme di reati moderni (ad es. cyberstalking) e richiede una prevenzione mirata attraverso campagne di sensibilizzazione. Gli Stati membri devono recepire la Direttiva entro il 14 giugno 2027. (Parlamento europeo e Consiglio, 2024).

Rilevanza per la società civile e il Neighbourhood Watch

Poiché gli Stati sono tenuti ad attuare una prevenzione diffusa, le reti di comunità, compreso il Neighbourhood Watch dove operativo, si pongono come un'infrastruttura

© 2026 EUNWA

ideale per portare queste campagne all'interno dei contesti residenziali, in particolare rispetto alla violenza digitale che colpisce i giovani.

1.4 Strategia dell'UE per la parità di genere 2020-2025

La genesi

La Strategia dell'UE per la parità di genere 2020-2025 è stata adottata dalla Commissione europea come quadro quinquennale per promuovere l'uguaglianza di genere, ponendo l'eliminazione della violenza di genere tra le priorità centrali in risposta alle persistenti disuguaglianze strutturali. (Commissione europea, 2020).

Descrizione e contenuto

La Strategia definisce misure ampie in settori chiave, tra cui la prevenzione e l'eliminazione della violenza di genere, la protezione e il sostegno alle vittime e la promozione della cooperazione tra più soggetti per conseguire una parità di genere sostanziale. (Commissione europea, 2020).

Rilevanza per la società civile e il Neighbourhood Watch

La Strategia fornisce una base politica che legittima e sostiene il ruolo della società civile e delle reti di comunità, come il Neighbourhood Watch, nella prevenzione della violenza domestica, nella sensibilizzazione e nell'orientamento delle vittime verso servizi specialistici.

1.5 Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia (UNCRC) (1990)

La genesi

La Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia (UNCRC), adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel 1989 ed entrata in vigore nel 1990, è il trattato internazionale sui diritti umani più ampiamente ratificato e stabilisce un quadro completo per la protezione e la promozione dei diritti dei minori. (Assemblea generale delle Nazioni Unite, 1989, in particolare art. 19).

Descrizione e contenuto

La Convenzione definisce un ampio spettro di diritti civili, politici, economici, sociali e culturali per tutti i minori di 18 anni, compreso il diritto alla protezione da ogni forma di violenza, abuso, sfruttamento e negligenza, nonché i diritti alla sopravvivenza, allo sviluppo e alla partecipazione. (Assemblea generale delle Nazioni Unite, 1989).

Rilevanza per la società civile e il Neighbourhood Watch

L'UNCRC fornisce un quadro giuridico internazionale vincolante che sostiene le iniziative di protezione dei minori basate sulla comunità, supportando il ruolo del Neighbourhood Watch nella tutela dei bambini dalla violenza domestica e nel garantire che i loro diritti siano rispettati a livello locale.

© 2026 EUNWA

1.6 Differenze giuridiche tra convenzioni internazionali e direttive UE

Il funzionamento dei diritti

Per operare efficacemente in Europa è fondamentale comprendere la differenza tra gli strumenti giuridici che ci regolano e perché la loro applicazione varia da Paese a Paese.

1. Le Convenzioni internazionali (Consiglio d'Europa, ONU)

Si tratta di trattati internazionali. Quando uno Stato li ratifica, assume un impegno solenne davanti alla comunità internazionale per contrastare la violenza. Tuttavia, le Convenzioni spesso non dispongono degli strumenti necessari per essere direttamente applicate.

Il problema: un giudice o un agente di polizia non può arrestare qualcuno «in nome della Convenzione». È necessaria una specifica legge nazionale (ad es. un articolo del codice penale) che definisca il reato e la relativa sanzione.

La realtà: alcuni Paesi ratificano le Convenzioni ma ritardano l'adeguamento della legislazione interna, creando una significativa lacuna nella protezione.

2. Direttive UE: l'obbligo di risultato

A differenza di una Convenzione, una Direttiva UE è un atto sovranazionale vincolante che impone agli Stati membri un obbligo di risultato entro un termine preciso. (TFUE, art. 288; Parlamento europeo e Consiglio, 2024).

L'effetto: se uno Stato membro non recepisce correttamente una Direttiva o non lo fa entro il termine previsto, la Commissione europea può avviare una procedura d'infrazione. Tale procedura può infine condurre a sanzioni finanziarie imposte dalla Corte di giustizia dell'Unione europea. La nuova Direttiva 2024/1385 è quindi significativa perché crea un obbligo vincolante per gli Stati membri di armonizzare aspetti fondamentali della prevenzione, della protezione, dell'accesso ai servizi di assistenza e delle risposte alla violenza di genere e domestica.

1.7 Ambito tecnico e disposizioni aggiuntive

Pur essendo questo White paper incentrato principalmente sulla prevenzione basata sulla comunità e sull'orientamento ai servizi, EUNWA riconosce la portata complessiva della Direttiva 2024/1385. Per garantire una risposta istituzionale organica, la Direttiva comprende diverse disposizioni tecniche e giudiziarie che costituiscono l'ossatura necessaria dell'intervento statale:

- **Valutazione individuale (articoli 16-17):** obbligo di una valutazione personalizzata delle specifiche esigenze di protezione e supporto della vittima. (Parlamento europeo e Consiglio, 2024).

© 2026 EUNWA

- **Rimozione di materiale online (articolo 23):** nuovi poteri per le autorità nazionali per imporre la rapida rimozione di materiale intimo non consensuale o di altri contenuti di cyberviolenza. (Parlamento europeo e Consiglio, 2024).
- **Meccanismi di segnalazione sicura (articolo 14):** misure volte a garantire che la segnalazione della violenza non comporti conseguenze negative per gruppi vulnerabili, come minori o migranti. (Parlamento europeo e Consiglio, 2024).
- **Cooperazione a livello dell'Unione (articolo 43):** gli Stati membri devono favorire la cooperazione e lo scambio di buone pratiche, compresa, ove opportuno, la consultazione su casi specifici attraverso i pertinenti canali UE di cooperazione giudiziaria. (Parlamento europeo e Consiglio, 2024).

1.8 Analisi comparativa e allineamento nazionale

L'attuazione di queste norme varia sensibilmente in Europa e influenza il modo in cui i volontari del Neighbourhood Watch operano nelle diverse giurisdizioni:

- **I pionieri (ad es. Spagna, Svezia, Belgio, Austria):** la legislazione soddisfa già o supera la Direttiva del 2024. Qui le reti di comunità **si concentrerebbero** sull'integrazione in sistemi maturi come il «VioGén» spagnolo.
- **Paesi in transizione (ad es. Italia, Francia, Germania):** esistono normative solide ma con difficoltà applicative. In questi contesti, il modello di Neighbourhood Watch potrebbe agire come una «sentinella» essenziale per contribuire a evitare che le segnalazioni vengano ignorate.
- **Aree critiche (ad es. parti dell'Europa orientale):** nei Paesi che non hanno ancora ratificato la Convenzione di Istanbul, il ruolo della società civile diventa essenziale. Dove lo Stato è meno presente, le reti di sostegno della comunità - che il Neighbourhood Watch mira a rappresentare - **contribuirebbero** a garantire che i cittadini conoscano i propri diritti e le risorse disponibili.

1.9 Posizione strategica di EUNWA

EUNWA promuove un'evoluzione del ruolo del cittadino da osservatore passivo a «sensore sociale». Attraverso l'adozione di metodologie validate, il Neighbourhood Watch può trasformare la propria presenza locale in una risorsa competente per la prevenzione e il sostegno alle vittime. In un contesto normativo in evoluzione, tali reti esercitano una «sussidiarietà civica», favorendo una cultura della prevenzione e della protezione coerente con gli standard europei.

© 2026 EUNWA

2. Oltre la protezione dei beni: un cambio di paradigma sociale

Per comprendere perché sia necessaria una transizione nella sicurezza di comunità, occorre innanzitutto confrontarsi con il paradosso della sicurezza moderna. Storicamente, iniziative come il Neighbourhood Watch sono nate con un chiaro orientamento alla protezione della proprietà privata e alla prevenzione di furti con scasso, vandalismi o reati di strada. Questo approccio ha favorito una cultura della sorveglianza rivolta verso l'esterno, concentrata sull'«intruso» o sullo «sconosciuto». Eppure, le statistiche criminologiche rivelano una realtà inquietante: per molti residenti, il pericolo maggiore non si trova in una strada buia, ma entro le proprie mura. La violenza domestica rappresenta una sfida radicale al modello classico di sicurezza di comunità perché il «nemico» non è un estraneo, ma qualcuno che possiede le chiavi di casa.

2.1 I tre pilastri della sicurezza di comunità

Definizione di «società civile»

Nel contesto della sicurezza urbana, per società civile si intende l'insieme di organizzazioni, gruppi formali e informali e reti di cittadini che agiscono volontariamente per il bene comune, operando in uno spazio distinto sia dallo Stato (istituzioni, polizia) sia dal mercato (imprese private).

Nello specifico, rispetto alla sicurezza urbana, la società civile rappresenta il «terzo pilastro» della prevenzione, complementare agli altri due:

- **Lo Stato:** assicura repressione dei reati e applicazione della legge (hard power).
- **Il mercato:** fornisce tecnologie di difesa passiva, come allarmi e porte blindate (target hardening).
- **La società civile (nella quale si colloca il Neighbourhood Watch):** costruisce capitale sociale, promuovendo coesione, fiducia reciproca e controllo informale per prevenire l'isolamento delle vittime. (Sampson, Raudenbush & Earls, 1997).

Quando parliamo di società civile, ci riferiamo a una cittadinanza organizzata e attiva. Non si tratta né di «vigilanti» che cercano di sostituirsi allo Stato, né di semplici «residenti passivi», bensì di cittadini che si assumono la responsabilità di contribuire attivamente alla sicurezza coltivando i rapporti di vicinato.

2.2 La violenza come violazione dei diritti umani

La violenza domestica non è un semplice conflitto familiare né una «questione privata». È, per definizione, una violazione dei diritti umani e un grave problema di salute pubblica. Per qualsiasi volontario della società civile, riconoscerlo è il primo passo: segnalare o orientare ai servizi non significa «intromettersi», ma tutelare l'inalienabile diritto alla sicurezza di ogni individuo. Questo cambio di prospettiva sposta l'attenzione dalla protezione degli oggetti

© 2026 EUNWA

alla cura delle persone, abbattendo così le barriere culturali e giuridiche della «sfera privata». (Consiglio d'Europa, 2011; Organizzazione mondiale della sanità, 2025).

IN EVIDENZA

I tre pilastri della legittimità (Stichting WABP)

Come esempio pratico di come le organizzazioni della società civile costruiscono il proprio mandato operativo, consideriamo il modello sviluppato da Stichting WABP nei Paesi Bassi. La sua legittimità e autorevolezza nazionale si fondano su tre dimensioni chiave:

- **Presenza concreta:** oltre undici anni di attività continuativa, con il sostegno a più di 9.000 gruppi gestiti localmente e il coinvolgimento di oltre 650.000 residenti.
- **Riconoscimento istituzionale:** collaborazioni consolidate con la Polizia nazionale olandese, il Ministero della Giustizia e Sicurezza e l'Associazione dei Comuni olandesi (VNG).
- **Posizione di principio:** mantenimento di una posizione indipendente, non commerciale e neutrale rispetto alle piattaforme, garantendo la partecipazione gratuita a tutti i residenti.

Fonte: Stichting WABP Organisational Model (2025)

2.3 Il nucleo domestico: proteggere tutte le generazioni

L'ambito della violenza domestica comprende abusi fisici, sessuali, psicologici ed economici che avvengono all'interno del nucleo familiare. Questa definizione richiede una prospettiva più ampia, capace di includere tutte le possibili vittime[6]:

- **Bambini:** vittime dirette nei casi di esposizione personale e soggetti a vittimizzazione secondaria quando assistono alla violenza (la ricerca suggerisce che i bambini che vivono in famiglie colpite da violenza nelle relazioni di coppia presentano un rischio maggiore di subire abusi diretti, negligenza e danni psicologici a lungo termine). I bambini sono spesso anche i primi a mostrare segnali o sintomi in presenza di violenza domestica, anche quando non sono la vittima principale. I vicini dovrebbero essere sensibili a questi segnali e non ignorare pianti persistenti o la prolungata assenza di un bambino dagli spazi comuni. (Vu et al., 2016).
- **Adolescenti e giovani:** spesso vittime invisibili di abusi genitoriali o di «Teen Dating Violence» (TDV), un modello di abuso fisico, sessuale o psicologico all'interno di relazioni affettive tra giovani, spesso caratterizzato da controllo coercitivo e monitoraggio digitale. È significativo che queste dinamiche si verifichino spesso al di fuori dell'abitazione privata, in parchi o aree residenziali comuni, dove la presenza del vicinato è importante per individuare segnali di disagio che altrimenti rimarrebbero nascosti (ad es. autolesionismo, depressione, anoressia ecc.). (Rodríguez-deArriba et al., 2021).

[6] Tutti questi gruppi possono includere persone con disabilità. Nel loro caso, i segnali di abuso possono essere gli stessi o anche specifici (si veda la Tabella 1).

© 2026 EUNWA

- **Adulti (partner):** principalmente donne, vittime di violenza nelle relazioni di coppia (Intimate Partner Violence - IPV). (Organizzazione mondiale della sanità, 2025).
- **Persone anziane:** persone vulnerabili esposte a negligenza, isolamento e violenza economica (spesso perpetrata da familiari o caregiver). Le reti di comunità, dove presenti, potrebbero agire come sistemi di allerta precoce individuando segnali di malnutrizione o isolamento forzato. (Organizzazione mondiale della sanità, 2024a).

2.4 La sociologia dell'isolamento e la «scatola nera»

Nelle società occidentali, la casa è considerata un santuario della privacy, una «scatola nera» inaccessibile allo sguardo pubblico. Eppure, quando viene distorto, proprio questo concetto diventa il più potente alleato dell'autore della violenza. È fondamentale distinguere tra privacy (diritto all'autonomia) e segretezza (strategia imposta dall'autore per garantirsi l'impunità).

- **Rompere il silenzio:** la violenza prospera nell'isolamento, poiché l'autore agisce attivamente per recidere i legami sociali della vittima. Le reti di comunità possono costituire un'infrastruttura di capitale sociale capace di promuovere una cultura della «presenza solidale» che aiuti a spezzare questo isolamento.
- **Coesione sociale come protezione:** la ricerca sulla coesione sociale e sulla sicurezza di comunità suggerisce che legami di vicinato più forti possano ridurre l'isolamento e aumentare la probabilità che le vittime vengano messe in contatto con i servizi di supporto. Ciò non avviene necessariamente perché i vicini intervengono fisicamente, ma perché una rete sociale solida riduce la capacità dell'autore di isolare la vittima. (Sampson, Raudenbush & Earls, 1997; Sylaska & Edwards, 2014).

2.5 La teoria dell'iceberg e il controllo coercitivo

Un errore comune tra i non professionisti consiste nell'equiparare la violenza domestica esclusivamente all'aggressione fisica visibile. Se i gruppi di comunità si concentrano solo su questi segnali, arriveranno sempre troppo tardi.

- **La punta visibile:** violenza fisica (lividi, urla, oggetti rotti).
- **La massa sommersa (controllo coercitivo):** comprende manipolazione psicologica (gaslighting), abuso economico (controllo delle finanze) e limitazione dei movimenti. Questa «cifra oscura della criminalità» è spesso più visibile a un vicino della violenza stessa. Riconoscere quando una persona scompare dalla vita sociale o appare ipervigile in presenza del partner è l'essenza di un'osservazione sociale efficace. (Stark, 2007; Parlamento europeo e Consiglio, 2024).

© 2026 EUNWA



Figura 1. Il controllo coercitivo sommerso

2.6 Il paradosso del «buon vicino» e il bias di conferma

I gruppi di comunità possono cadere nella trappola del bias di conferma, giudicando le situazioni sulla base delle apparenze sociali. Gli autori di violenza sono spesso abili manipolatori capaci di coltivare un'immagine pubblica impeccabile (la sindrome del «salutava sempre»). Al contrario, la vittima, logorata dal trauma, può apparire instabile, trascurata o perfino ostile verso i vicini. Un programma di comunità maturo deve formare i partecipanti a diffidare delle impressioni superficiali e a concentrarsi esclusivamente su fatti osservabili e segnali oggettivi di disagio.

2.7 Ridefinire il ruolo: da «vigilante» a «sensore sociale»

Questo nuovo paradigma propone un passaggio dalla sorveglianza alla cura. In assenza di un mandato formale, EUNWA suggerisce che, dove le associazioni nazionali sono attive, esse possano affinare lo «sguardo informale» dei residenti:

© 2026 EUNWA

- **Ciò che il volontario NON è:** non è un salvatore, un investigatore o un mediatore familiare. La mediazione improvvisata può determinare un'escalation del rischio anche letale.

- **Inclusività e ponti culturali:** nei quartieri multietnici, le vittime straniere possono incontrare ulteriori barriere invisibili, come difficoltà linguistiche o timore delle autorità. Per un approccio realmente olistico, reti efficaci della società civile dovrebbero costruire «ponti culturali» e coinvolgere mediatori all'interno delle diverse comunità, garantendo un accesso universale alla sicurezza e una gestione efficace delle situazioni successive all'emergenza. (Home Office, 2023; WHO, HRP & UN Women, 2024).

- **Normalità radicale:** dopo un episodio di violenza noto, il ruolo di un «buon vicino» consiste nel praticare la normalità radicale, continuando a interagire cordialmente con la vittima per confermare che la sua dignità sociale rimane intatta.

2.8 La sfida metodologica: preservare la fiducia della comunità

Ampliare il raggio d'azione della società civile includendo la prevenzione della violenza domestica pone una sfida metodologica significativa, oggi oggetto di dibattito tra le associazioni nazionali europee. Le reti di vicinato si fondano essenzialmente su strutture di comunità dal basso basate sulla fiducia.

Se temi sociali sensibili vengono introdotti attraverso meccanismi eccessivamente istituzionali o calati dall'alto, esiste un rischio sostanziale che l'identità della rete si frantumi. Come evidenziato dall'esperienza operativa delle associazioni del Nord Europa, membri e residenti potrebbero iniziare a percepire l'organizzazione come una «struttura di monitoraggio» invasiva anziché come una rete di sicurezza comunitaria di sostegno.

Per mitigare questo rischio, la transizione deve essere gestita in modo organico:

- **Evitare la duplicazione professionale:** l'obiettivo della società civile non è mai duplicare o sostituire le funzioni delle organizzazioni professionali di supporto, degli assistenti sociali o delle forze dell'ordine.
- **Proteggere la natura della rete:** i protocolli devono essere concepiti per rafforzare gradualmente la consapevolezza e l'orientamento locale ai servizi senza compromettere la fiducia di base che rende efficaci queste reti di comunità.

Linee guida come il «Protocollo di silenzio operativo» rispondono esattamente a questa duplice finalità: proteggere la vittima dalla vittimizzazione secondaria e, al tempo stesso, evitare che la rete dei volontari degeneri in un apparato di sorveglianza o di pettegolezzo.

© 2026 EUNWA

3. Linee guida operative

Il passaggio da osservatore passivo dei beni a sensore sociale attento richiede strumenti specifici che aiutino i volontari a riconoscere segnali oggettivi di disagio e a rispondere in sicurezza attraverso un corretto orientamento ai servizi. Queste linee guida non intendono sostituire i professionisti; mirano invece a consentire ai cittadini di fungere da ponte competente verso servizi specialistici di supporto.

Il principio operativo è quindi chiaro: osservare segnali oggettivi, agire in sicurezza, preservare la riservatezza e orientare verso servizi qualificati. I volontari non devono indagare, raccogliere prove oltre le osservazioni fattuali di base, mediare tra partner o familiari, affrontare presunti autori o tentare di gestire la situazione della vittima.

Tabella 1. Checklist integrata di osservazione

Categoria	Indicatori specifici da osservare nel vicinato
Bambini	• Improvviso ritiro sociale: smettere di giocare con altri bambini. • Comportamento aggressivo o regressivo nelle aree comuni, oppure ipervigilanza. • Paura evidente di urla o rumori forti provenienti dalle abitazioni. • Evidente trascuratezza (ad es. abbigliamento inadeguato, essere lasciati soli). • Lesioni inspiegabili o frequenti lamentele di dolore senza causa medica. • Linguaggio aggressivo o sessualizzato non adeguato all'età.
Adolescenti e giovani	• Cambiamenti drastici della personalità: un giovane solare diventa cupo o abbandona le attività abituali. • Controllo nella relazione: gelosia ossessiva in pubblico o controllo del telefono del partner. • Segni fisici: abiti pesanti fuori stagione per nascondere segni, autolesionismo non suicidario (NSSI), dolori cronici. • Segni emotivi: rabbia cronica, insensibilità emotiva, bassa autostima. • Isolamento: interruzione dei rapporti con il gruppo dei pari.
Adulti (partner)	• Lividi frequenti o «incidenti domestici»; uso di occhiali da sole o sciarpe per coprire segni. • Controllo territoriale: il partner non lascia mai sola la vittima o le impedisce di parlare con i vicini. • Ipervigilanza: la vittima appare impaurita o sottomessa quando il partner rientra.
Persone anziane	• Improvvisa scomparsa dalla vita pubblica del quartiere. • Urla costanti di rimproveri o insulti rivolti alla persona anziana. • La persona appare confusa, spaventata o priva di beni essenziali (cibo, medicinali). • Lesioni inspiegabili.
Persone con disabilità	• Dispositivi assistivi o di mobilità mancanti o ripetutamente rotti. • Cambiamenti inattesi dello stato di vigilanza possono indicare sovra/sotto-medicazione o gestione inadeguata dei farmaci. • Scarsa igiene, perdita di peso, piaghe da decubito, disidratazione. • Ripetute assenze a visite mediche o sedute terapeutiche.
Indicatori ambientali	• Urla e rumori: frequenti discussioni a senso unico, rumore di oggetti che si rompono o pianto prolungato. • Isolamento fisico: persiane sempre chiuse, rifiuto sistematico di partecipare alla vita del quartiere.

Base di evidenza per la Tabella 1: gli indicatori sono sintetizzati dalle linee guida previste dal Domestic Abuse Act del Regno Unito, dalle indicazioni dell'OMS sull'abuso delle persone anziane e sulla violenza contro le donne con disabilità, e dalla ricerca sull'esposizione dei minori alla violenza nelle relazioni intime e sulla violenza digitale nelle relazioni tra adolescenti (Home Office, 2023; Organizzazione mondiale della sanità, 2024a; WHO, HRP & UN Women, 2024; Vu et al., 2016; Rodríguez-deArriba et al., 2021).

© 2026 EUNWA

3.1 Checklist integrata di osservazione

Per osservare in modo efficace, le associazioni dovrebbero incoraggiare i volontari a individuare i «segnali deboli» di abuso che spesso precedono la violenza fisica. È importante sottolineare che un singolo indicatore non costituisce una prova definitiva, mentre una combinazione di fattori giustifica una maggiore attenzione.

3.2 Protocollo d'azione: il sistema «a semaforo» del vicino

Questo quadro può orientare le azioni in base alla gravità percepita della situazione, dando priorità alla sicurezza di tutte le persone coinvolte. L'importanza di segnalazioni informate da parte della comunità trova riscontro nella pratica europea. Nella valutazione dell'Estonia, GREVIO ha evidenziato iniziative di sensibilizzazione specificamente progettate per aiutare i testimoni di violenza domestica a comprendere come chiedere sostegno e utilizzare procedure di segnalazione adeguate. Tali iniziative mostrano una distinzione importante per la prevenzione basata sulla comunità: i residenti possono essere messi in condizione di riconoscere situazioni preoccupanti e reagire in sicurezza senza che ci si aspetti da loro di indagare, valutare professionalmente il rischio o intervenire direttamente. (GREVIO, 2022).

🟢 **Codice verde: monitoraggio e prevenzione**

- **Situazione:** segnali vaghi di tristezza o lieve isolamento.
- **Azione suggerita:** rafforzare le buone relazioni di vicinato (ad es. organizzare un «caffè di quartiere») per ridurre l'isolamento. Diffondere i numeri di assistenza nelle bacheche condominiali.

🟡 **Codice giallo: sospetto fondato**

- **Situazione:** segnali ricorrenti di disagio o controllo coercitivo.
- **Azione suggerita:** NON intervenire direttamente nel conflitto. Laddove sia legale e appropriato, i volontari possono tenere un breve appunto privato contenente esclusivamente fatti oggettivi - come date, orari ed eventi osservabili - unicamente allo scopo di riferirli alle autorità competenti o di chiedere consiglio a un servizio riconosciuto di supporto alle vittime. Non devono raccogliere dati personali sensibili, formulare ipotesi sulle cause o condividere tali appunti con altri residenti o gruppi di chat. Il volontario può consultare in forma anonima un centro di supporto alle vittime o un agente di polizia di comunità per ricevere indicazioni.

🔴 **Codice rosso:** pericolo immediato

- **Situazione:** violenza in corso, richieste di aiuto, rumori di colluttazione o gravi minacce.
- **Azione suggerita: CHIAMARE IMMEDIATAMENTE I SERVIZI DI EMERGENZA (112 o 999**[7]). Fornire dettagli specifici (ad es. presenza di minori, armi, natura delle urla). **NON** esporsi fisicamente per evitare di aumentare il rischio per la vittima. Restare disponibili come testimoni.

[7] Il numero di emergenza 112 è in uso in quasi tutti gli Stati membri dell'UE, mentre il 999 è valido principalmente al di fuori dell'Europa, ad eccezione del Regno Unito. Nella Repubblica d'Irlanda, sia il 112 che il 999 sono numeri di emergenza pienamente operativi ed entrambi vengono gestiti dagli stessi centri di chiamata. Il numero di emergenza 112 è stato adottato anche da altri paesi al di fuori dell'UE. Una chiamata al 112 nel Regno Unito verrà inoltrata al 999.

© 2026 EUNWA

3.3 Intervento dei testimoni: le 5 D

Per agire efficacemente senza mettere in pericolo se stessi, i volontari sono incoraggiati ad adottare la metodologia internazionale di Bystander Intervention[8]. Questo modello sposta l'attenzione dall'eroismo alla strategia: (Right To Be, s.d.; Latané & Darley, 1968).

1. Distract (distrarre - intervento diretto):

Interrompere la dinamica con un pretesto quotidiano (ad es. chiedere un favore) per offrire alla vittima un momento di tregua e far capire all'autore che qualcuno sta osservando.

- **Esempio:** suonare il campanello con un pretesto banale, come *«Scusi, ho perso il gatto», «Avrebbe un po' di sale?»* oppure *«C'è una luce accesa sulla sua auto»*.

Questo crea una «scena interrotta», offrendo alla vittima un momento di respiro e rendendo l'aggressore consapevole della presenza di un testimone esterno.

2. Delegate (delegare - intervento mediato):

Se la situazione è pericolosa, allertare i servizi di emergenza o chiedere indicazioni a un centro professionale di supporto.

- **Esempio:** chiamare la polizia (112 o 999[9]) o contattare una casa rifugio per donne per ricevere indicazioni su come procedere.

3. Document (documentare - la testimonianza):

Registrare esclusivamente fatti oggettivi a beneficio delle autorità. **Non condividere mai** queste informazioni sui social media o nelle chat di Neighbourhood Watch.

- **Azione:** annotare date, orari e natura di eventuali urla o rumori sospetti.
- **Avvertenza:** non pubblicare mai nulla sui social media o nelle chat dei gruppi di Neighbourhood Watch (rischio di diffamazione o di mettere in pericolo la vittima). La documentazione è destinata esclusivamente alle autorità competenti. Deve rimanere strettamente privata, fattuale e proporzionata ed essere destinata unicamente ai servizi di emergenza, alle forze dell'ordine o a professionisti riconosciuti del supporto alle vittime.

4. Delay (intervenire dopo - supporto successivo):

Se non è stato possibile agire sul momento, verificare successivamente come sta la vittima, in un momento tranquillo e sicuro:

- **Esempio:** incontrare la vittima quando la situazione è tranquilla (ad es. nell'androne o al parco) e chiedere semplicemente: *«Tutto bene? Ieri ho sentito*

[8] La metodologia delle «5 D» (Distract, Delegate, Document, Delay, Direct) è uno standard riconosciuto a livello globale per l'intervento dei testimoni, formalizzato dall'organizzazione internazionale Right To Be. Il protocollo si basa sulla ricerca di psicologia sociale relativa al «Bystander Effect» (Latané & Darley, 1968).

[9] Si veda la nota 7.

© 2026 EUNWA

dei rumori e mi sono preoccupato/a». Questo non obbliga la vittima ad aprirsi: inizialmente la sua reazione può essere negativa, dettata dalla paura e caratterizzata da negazione, atteggiamento difensivo o perfino ostilità. Non aspettarsi gratitudine immediata. Tuttavia, questo gesto apre una porta e può farla sentire meno sola.

5. Direct (intervenire direttamente):

Un intervento verbale immediato è raccomandato **solo** quando non vi è alcun rischio per l'incolumità fisica del volontario.

- **Azione:** intervenire verbalmente durante un'aggressione in un luogo pubblico oppure separare fisicamente le persone coinvolte (solo se adeguatamente formati o se si agisce in gruppo). Nel contesto di un edificio residenziale, questa opzione è spesso sconsigliata a favore delle prime quattro. Cercare di assicurarsi che altre persone presenti chiamino immediatamente le forze dell'ordine.

3.4 Costruire la rete: prevenzione attiva

Oltre all'intervento reattivo, la forza di una rete di comunità risiede nella capacità di costruire un'infrastruttura sociale resiliente. Le associazioni possono prendere in considerazione le seguenti strategie proattive (Sampson, Raudenbush & Earls, 1997).

- **Reti informali:** incoraggiare piccoli favori reciproci (ad es. Banche del tempo) per favorire la fiducia e creare canali di comunicazione sicuri.
- **Reti formali (Info-Point):** organizzare incontri annuali con polizia locale e centri antiviolenza per offrire formazione specialistica ai coordinatori.
- **Campagne di sensibilizzazione:** esporre poster e volantini negli spazi comuni per contrastare stereotipi e fornire i principali numeri di assistenza.
- **Cultura del rispetto:** utilizzare le chat di gruppo non solo per segnalare reati, ma anche per condividere informazioni sui diritti delle vittime e sfatare miti dannosi (ad es. la colpevolizzazione della vittima).

3.5 Supporto digitale e innovazione

Per offrire supporto a migliaia di volontari locali senza sovraccaricare le risorse umane, le reti nazionali possono valutare soluzioni automatizzate. Ad esempio, assistenti basati sull'intelligenza artificiale possono fornire ai coordinatori dei gruppi indicazioni tecniche e procedurali 24 ore su 24 e 7 giorni su 7, assicurando un supporto coerente in tutta la rete. Questi strumenti consentono al team centrale di concentrarsi sullo sviluppo strategico, mantenendo al contempo un sistema di supporto facilmente accessibile per i residenti.

Qualsiasi strumento digitale o basato sull'intelligenza artificiale deve essere progettato con rigorose salvaguardie. I volontari non devono mai inserire in tali sistemi nomi, indirizzi, dati personali, descrizioni di casi identificabili o informazioni sensibili. Gli

© 2026 EUNWA

strumenti di IA dovrebbero fornire esclusivamente indicazioni procedurali generali, come promemoria sui numeri di emergenza, sui limiti etici e sui percorsi di orientamento ai servizi. Non devono fornire consulenza legale, valutazioni psicologiche o classificazioni del rischio riferite a casi reali. Il loro utilizzo deve sempre rispettare il GDPR, le norme nazionali sulla protezione dei dati e una preventiva verifica da parte del consulente legale o del responsabile della protezione dei dati dell'associazione.

3.6 Igiene digitale e gestione delle chat

Un approccio di «privacy by design» è fondamentale per costruire fiducia nella comunità. In linea con la filosofia di base di EUNWA, l'osservazione **dovrebbe restare strettamente limitata** a ciò che è visibile dai propri spazi privati o dagli spazi residenziali condivisi. (Parlamento europeo e Consiglio, 2016, art. 25; Comitato europeo per la protezione dei dati, 2020).

Idealmente, l'associazione nazionale **dovrebbe** facilitare la registrazione e il coordinamento della rete senza detenere i dati personali dei singoli membri all'interno dei gruppi locali di messaggistica. In questo modo l'associazione rimane un facilitatore della sicurezza, anziché un archivio di informazioni personali sensibili.

L'uso di piattaforme di messaggistica (Signal, WhatsApp, Telegram) è pratica comune per i gruppi di Neighbourhood Watch. Tuttavia, quando si affronta la violenza domestica, le dinamiche sono radicalmente diverse rispetto alla segnalazione di un'auto sospetta e richiedono estrema cautela.

- **Il principio della «talpa» (l'autore potrebbe essere nel gruppo):** a differenza di un ladro o di uno spacciatore, che di solito proviene dall'esterno della comunità, l'autore di violenza domestica è un residente e potrebbe, in teoria, far parte della stessa chat di Neighbourhood Watch. Pubblicare nella chat «Dai Rossi c'è una lite furiosa» equivale ad avvisare l'autore in tempo reale. Ciò può produrre due conseguenze:
    - l'autore della violenza interrompe temporaneamente le proprie azioni per evitare l'arrivo delle forze dell'ordine.
    - l'autore della violenza si vendica sulla vittima, accusandola di *«aver fatto una scenata»* che li ha esposti al giudizio pubblico (ad es. *«Hai visto? Adesso tutto il condominio parla di noi per colpa tua»*).
- **La trappola del pettegolezzo (ri-vittimizzazione):** una chat di Neighbourhood Watch non deve trasformarsi in un «registro» dei litigi altrui. Commenti come *«Hanno ricominciato?»* o *«Sì, ho sentito rompere dei piatti»* banalizzano la tragedia. Si crea così un ambiente ostile per la vittima, che può sentirsi giudicata e sorvegliata, con un ulteriore aumento dell'isolamento sociale.
- **Protocollo di silenzio operativo:** per le ragioni che seguono, i regolamenti delle chat di Neighbourhood Watch dovrebbero imporre un protocollo rigoroso:
    - **Divieto assoluto di segnalazione in chat:** è rigorosamente vietato segnalare dispute domestiche o sospetti abusi nelle chat pubbliche.

© 2026 EUNWA

- **Nessuna informazione identificabile:** nessun episodio domestico identificabile, sospetta situazione di abuso, disputa familiare, indirizzo, nome, soprannome, fotografia, registrazione audio, video o descrizione che consenta l'identificazione può essere pubblicato in una chat di Neighbourhood Watch. Il divieto vale anche quando l'intenzione è protettiva, perché la discussione pubblica può esporre la vittima a ritorsioni, pettegolezzi o vittimizzazione secondaria. (Parlamento europeo e Consiglio, 2016; Comitato europeo per la protezione dei dati, 2020).

- **Canale a senso unico:** i coordinatori possono utilizzare la chat soltanto per condividere risorse generali, come numeri nazionali antiviolenza, numeri di emergenza, collegamenti a servizi verificati di supporto alle vittime o guide informative generali. Non devono mai discutere nel gruppo casi specifici, nomi, indirizzi, dispute familiari o sospette situazioni di abuso.

- **Azione privata:** chiunque senta o veda qualcosa deve agire in privato (chiamando i servizi di emergenza o contattando direttamente il coordinatore), mai pubblicamente.



Figura 2. Le 5 D dell'intervento dei testimoni

3.7 Linee guida etiche e limiti dell'azione

Per garantire la sicurezza sia del volontario sia della vittima, EUNWA raccomanda di rispettare i seguenti limiti etici fondamentali:

- **Mai mediare:** la violenza domestica non è un conflitto tra pari; è un abuso di potere. I tentativi di mediazione informale sono pericolosi, inappropriati e possono aumentare il rischio per la vittima. (Home Office, 2023; Neighbourhood Watch Network, s.d.).

© 2026 EUNWA

- **Mai giudicare:** è essenziale evitare commenti che colpevolizzano la vittima. Comprendere il «ciclo della violenza» (Tensione → Esplosione → Luna di miele) aiuta a spiegare perché una vittima possa rimanere in una situazione abusiva e favorisce un ambiente comunitario di sostegno e privo di giudizio.

- **Mai indagare:** il ruolo del volontario è limitato all'osservazione di ciò che è pubblico. I volontari non devono violare la privacy dei vicini, svolgere indagini sotto copertura o ledere i diritti in materia di protezione dei dati.

- **Confini professionali (orientamento ai servizi):** un vicino non è un assistente sociale, uno psicologo o un agente di polizia. Il suo ruolo è esclusivamente quello di orientare verso i servizi. L'obiettivo è facilitare il collegamento tra la vittima e i servizi professionali. Ogni gruppo di Neighbourhood Watch deve disporre di una «Scheda risorse» con i recapiti dei centri antiviolenza locali e del numero nazionale di assistenza, da condividere con discrezione qualora si presenti un'opportunità di dialogo. (Sylaska & Edwards, 2014; Neighbourhood Watch Network, s.d.).

3.8 L'obbligo formativo

L'attuazione di queste linee guida non può basarsi soltanto sulla buona volontà. È essenziale che ogni gruppo di comunità che intenda occuparsi di sicurezza personale stabilisca partenariati formali con servizi professionali e **centri accademici riconosciuti specializzati in psicologia di comunità e psicologia sociale.**

Questo requisito è coerente con i più ampi principi di tutela individuati da GREVIO. Risposte efficaci alla violenza domestica dipendono da una cooperazione strutturata tra le agenzie competenti e la società civile, anziché da azioni individuali isolate. Le organizzazioni di comunità possono quindi contribuire in modo più sicuro quando il loro ruolo di sensibilizzazione e orientamento ai servizi è collegato a percorsi professionali chiaramente identificati e a servizi specialistici. (GREVIO, 2022).

Solo una formazione periodica gestita da esperti esterni può trasformare l'intenzione di aiutare in un'assistenza efficace conforme agli standard professionali. L'affidamento a competenze certificate contribuisce a far sì che la rete di volontari sia formalmente riconosciuta da polizia e partner comunali.

In questo senso, il coinvolgimento di dipartimenti universitari è considerato un gold standard per validare la sostenibilità sociale e l'integrità etica delle iniziative di Neighbourhood Watch.

© 2026 EUNWA

3.9 L’albero decisionale del vicino attento



Figura 3. L’albero decisionale del vicino attento

© 2026 EUNWA

4. Il fattore umano e la tutela giuridica

Mentre i capitoli precedenti si concentrano sulla protezione della comunità, questa sezione è dedicata ai volontari stessi. Affrontare la violenza domestica, a differenza della segnalazione di un lampione rotto, comporta un peso emotivo e giuridico che deve essere gestito con consapevolezza, per prevenire il burnout del gruppo e garantire la credibilità a lungo termine di qualsiasi iniziativa.

Come dimostra il quadro nazionale olandese di Stichting WABP, è essenziale definire un'associazione nazionale come infrastruttura di supporto e non come forza operativa da dispiegare. Il ruolo principale dell'organizzazione è mettere i residenti in condizione di agire e coordinarli quando scelgono di impegnarsi nel proprio tempo, anziché mobilitare risorse centralmente. Questo modello basato sul volontariato è una caratteristica distintiva che consente alla rete di rimanere credibile e indipendente da pressioni commerciali o politiche.

4.1 Sostenibilità emotiva: gestire il trauma vicario[10]

Invitare i cittadini ad agire come «sensori sociali» significa esporli al disagio altrui. Assistere alle conseguenze di un abuso o udire conflitti persistenti non è un'attività neutra: comporta un costo psicologico noto come **trauma vicario**. (McCann & Pearlman, 1990).

- **Riconoscere i segnali:** un volontario può sviluppare ansia, cinismo o un impulso eccessivo a «salvare» la vittima, che può condurre a interventi non sicuri.
- **Strategia del «peso condiviso»:** le associazioni **dovrebbero** creare una cultura e una struttura nelle quali i volontari non portino da soli questo peso. Normalizzare il fatto che sentirsi impotenti o rattristati sia una reazione sana, non una debolezza, è essenziale per la resilienza del gruppo.

4.2 Agire in buona fede: quadro giuridico e protezione

Uno dei principali deterrenti all'intervento civico è il timore di conseguenze legali, come una causa per diffamazione o una falsa accusa. È essenziale chiarire questi confini per consentire ai volontari di agire con sicurezza nel rispetto della legge.

- **Distinzione tra errore e dolo:** i sistemi giuridici europei distinguono generalmente tra una segnalazione infondata effettuata in **buona fede** e una calunnia dolosa. Segnalare un sospetto di violenza basato su segnali di disagio osservabili è un atto di responsabilità civica, non un reato.

[10] **Trauma vicario:** concetto introdotto da McCann e Pearlman (1990), riferito alla profonda trasformazione psicologica e cognitiva sperimentata da chi entra in contatto in modo continuativo ed empatico con persone sopravvissute a traumi. Diversamente dal burnout generale o dalla compassion fatigue, il trauma vicario modifica specificamente gli schemi cognitivi fondamentali di chi aiuta, alterandone le convinzioni su sicurezza, fiducia, controllo e prevedibilità del mondo. Nel contesto delle reti della società civile, comprendere questo fenomeno sottolinea la necessità assoluta di mantenere confini rigorosi (orientamento ai servizi) per proteggere i volontari dal costo psicologico dell'interiorizzazione del trauma della vittima.

© 2026 EUNWA

- **«Meglio un falso allarme che una tragedia»:** le forze dell'ordine spesso preferiscono ricevere più segnalazioni di liti verbali che si rivelano innocue, piuttosto che arrivare troppo tardi sulla scena di una grave violenza perché «nessuno voleva intromettersi».

- **Anonimato e riservatezza:** ove consentito dalla legge nazionale, ai volontari dovrebbe essere ricordato che possono chiedere che i propri dati restino riservati quando allertano i servizi di emergenza, per tutelare la propria sicurezza e serenità.

- **Salvaguardie giurisdizionali:** poiché le regole giuridiche differiscono tra ordinamenti, le associazioni nazionali dovrebbero acquisire consulenza legale locale prima di emanare protocolli operativi. I volontari dovrebbero essere formati a riferire fatti oggettivi, evitare accuse e utilizzare i canali ufficiali di emergenza o supporto, anziché affrontare direttamente i presunti autori.

4.3 Confini professionali: il vicino come ponte

Come già indicato, un vicino non è un assistente sociale, uno psicologo o un agente di polizia. Tentare di risolvere una dinamica violenta o svolgere una mediazione familiare improvvisata può provocare una pericolosa escalation (ad es. ritorsioni) sia per la vittima sia per il volontario.

- **Mandato di orientamento ai servizi:** il ruolo del volontario è strettamente quello di «segnalare la direzione» verso i servizi. L'obiettivo è facilitare un collegamento tra la vittima e i servizi professionali, senza **mai** tentare una missione di salvataggio individuale. (Sylaska & Edwards, 2014; Neighbourhood Watch Network, s.d.).

- **Sussidiarietà civica:** comprendendo i propri limiti, i volontari agiscono come un essenziale «primo livello» di supporto, offrendo un ponte verso i sistemi formali di protezione descritti nelle direttive europee.

La credibilità di questo modello dipende dal mantenimento di confini chiari: i volontari favoriscono l'accesso all'aiuto, ma non sostituiscono polizia, assistenti sociali, psicologi, avvocati o professionisti del supporto alle vittime.

In definitiva, il successo di questo programma non sarà misurato soltanto dai reati che previene, ma dalla qualità delle relazioni che costruisce. Un quartiere che impara a proteggere i propri residenti più vulnerabili all'interno delle loro case è un quartiere che ha imparato a essere, nel senso più nobile del termine, una comunità.

© 2026 EUNWA

5. Mappatura europea e casi di studio

5.1 Come i Paesi dell'UE recepiscono le norme (analisi comparativa)

Un'analisi comparativa mostra che, mentre il sistema è ben consolidato in Paesi come la Spagna, in molte parti dell'Europa centrale e orientale la Direttiva 2024/1385 rappresenterà uno stimolo normativo positivo.

Le differenze legislative nel continente influenzano profondamente il modo in cui cittadini e organizzazioni della società civile possono operare. I raggruppamenti che seguono delineano i diversi approcci necessari in base al quadro giuridico nazionale.

I pionieri (Austria, Spagna, Svezia, Belgio, Portogallo)

In questi Paesi, la legislazione nazionale spesso supera i requisiti della Direttiva europea del 2024. L'obiettivo principale per la società civile è quindi integrarsi pienamente e senza duplicazioni in questi sistemi avanzati.

- **Ordine di allontanamento e recepimento proattivo (Austria):** il potere della polizia di emettere un ordine di allontanamento e divieto di accesso nei confronti dell'autore è stato introdotto nel 1997 con il *Gewaltschutzgesetz* (GeSchG). Inoltre, l'Austria ha già avviato proattivamente l'attuazione della Direttiva (UE) 2024/1385 modificando il codice penale (StGB, § 218) mediante BGBl. I Nr. 45/2025. Le modifiche affrontano nuovi reati digitali, come il cyber-flashing, e rafforzano il sostegno alle vittime, dimostrando un impegno che già soddisfa o supera gli standard della Direttiva 2024. (Repubblica d'Austria, 2026; Bundesgesetzblatt, 2025).

- **Il «gold standard» (Spagna):** la Ley Orgánica 1/2004 ha istituito un quadro integrato di protezione contro la violenza di genere, mentre il sistema **VioGén** del Ministero dell'Interno, operativo dal 2007, integra informazioni, valutazione del rischio, monitoraggio e protezione delle vittime. In questo contesto, la società civile può allineare il proprio ruolo di sensibilizzazione e orientamento ai servizi a percorsi istituzionali maturi. (Spagna, 2004; Ministerio del Interior, s.d.).

- **Il sistema maturo (Portogallo):** il Portogallo dispone di un quadro politico sviluppato guidato dalla *Comissão para a Cidadania e a Igualdade de Género* (CIG) e dalla *Estratégia Nacional para a Igualdade e a Não Discriminação* (ENIND) 2018-2030, i cui attuali piani d'azione coprono il periodo 2023-2026. La violenza domestica è un reato pubblico in Portogallo. In questo sistema maturo, le reti di Neighbourhood Watch si concentrerebbero sull'integrazione nei canali istituzionali esistenti anziché sulla creazione di meccanismi paralleli. (CIG, 2023; CIG, s.d.).

Paesi in transizione (Italia, Francia, Germania)

Questi Paesi dispongono di solidi quadri giuridici, ma spesso incontrano difficoltà nell'applicazione pratica, come ritardi burocratici o risposte istituzionali lente. In questo contesto, il ruolo dei cittadini è quello di una «sentinella».

© 2026 EUNWA

- **L'«acceleratore» (Italia):** la riforma del **Codice Rosso** (Legge n. 69/2019) ha introdotto obblighi procedurali accelerati per determinati reati connessi alla violenza domestica e di genere. La società civile può sostenere le vittime incoraggiando un ricorso tempestivo ai canali formali di segnalazione e supporto, senza sostituirsi alle funzioni giudiziarie o di polizia. (Italia, 2019).

Contesti critici (Europa orientale)

Queste regioni incontrano spesso resistenze politiche alla ratifica della Convenzione di Istanbul e alla nuova Direttiva UE. In alcuni casi esiste persino un'ostilità ideologica verso il concetto stesso di violenza di genere. Tuttavia, anche i Paesi che non hanno ratificato la Convenzione di Istanbul - come Ungheria, Bulgaria o Repubblica Ceca[11] - saranno tenuti a recepire la Direttiva UE 2024/1385 entro il 2027, poiché il diritto dell'UE prevale. È inoltre importante sottolineare che la situazione non è statica e diversi di questi Paesi stanno lavorando attivamente per migliorare i propri quadri nazionali. Nella Repubblica Ceca, ad esempio, nonostante il rifiuto della Convenzione di Istanbul da parte del Senato nel 2024, un intenso dibattito sta spingendo verso la modernizzazione della definizione giuridica di stupro e il rafforzamento del supporto alle vittime di violenza domestica.

- **Una dichiarazione di diritti umani:** in questi contesti, la società civile dovrebbe applicare le direttive europee come un forte atto politico. Adottando proattivamente questi standard, le reti indipendenti di cittadini sostengono e promuovono i diritti umani fondamentali in territori dove lo Stato fatica a fornire garanzie sufficienti. In tali contesti, l'iniziativa della società civile costituisce una rete di salvataggio essenziale, funzionando come una primaria rete sociale di sicurezza che colma il divario tra i bisogni delle vittime e l'assenza di protezione istituzionale.

Prospettiva extra-UE: il Regno Unito

Pur essendo al di fuori dell'UE, il modello britannico rappresenta un riferimento per EUNWA e dimostra che l'integrazione della società civile nel contrasto alla violenza domestica è possibile e può essere molto efficace.

- **Buona pratica:** il *Domestic Abuse Act 2021* è una normativa fondamentale che riconosce giuridicamente l'abuso economico e coercitivo. Le associazioni britanniche della società civile hanno già sviluppato specifici «toolkit» per i volontari, offrendo un percorso collaudato per formare i cittadini a riconoscere e orientare in sicurezza ai servizi le forme complesse e non fisiche di abuso domestico. (Regno Unito, 2021; Home Office, 2023; Neighbourhood Watch Network, s.d.).

In questi contesti, l'azione della società civile incarna la sussidiarietà civica: come organizzazione della società civile, il movimento favorisce dal basso una cultura della protezione coerente con gli standard europei. Dove la legislazione nazionale è ancora in fase di allineamento, la società civile agisce come rete di sostegno della comunità,

[11] A seguito di un caso di violenza domestica di grande risonanza all'inizio del 2026, che ha suscitato forte indignazione pubblica, il governo Magyar ha annunciato tolleranza zero verso la violenza contro le donne e una serie di riforme per rafforzarne la protezione. Tuttavia, non risultano ancora annunci ufficiali o iniziative legislative per la ratifica della Convenzione di Istanbul. Human Rights Watch ha esplicitamente invitato il nuovo governo a ratificarla.

© 2026 EUNWA

assicurando che i cittadini conoscano i propri diritti e le risorse disponibili e colmando il divario tra i bisogni delle vittime e le risposte istituzionali.

5.2 Ricognizione preliminare delle collaborazioni europee: Neighbourhood Watch e sistemi di supporto alle vittime

Nota metodologica e limiti

Questo capitolo offre una panoramica preliminare di alcuni approcci selezionati, individuati come esempi di buona pratica attraverso le attività di contatto di EUNWA e le informazioni pubblicamente disponibili. Lo scopo non è fornire una mappatura europea completa, ma mettere in evidenza diversi possibili modelli di interazione tra gruppi di Neighbourhood Watch, autorità locali, polizia e servizi professionali di supporto alle vittime. Questi esempi dovrebbero essere ulteriormente validati con le associazioni nazionali e le istituzioni competenti prima di essere utilizzati come base per protocolli operativi.

Questa sezione si basa su una ricognizione preliminare condotta da EUNWA attraverso contatti diretti con alcune associazioni nazionali di Neighbourhood Watch, integrata, ove possibile, da informazioni pubblicamente disponibili. Un numero significativo di associazioni contattate non ha risposto; la mancata risposta non deve essere interpretata come prova dell'assenza di collaborazioni. In alcuni Paesi, la cooperazione può avvenire informalmente a livello locale o comunale senza essere formalizzata a livello nazionale o documentata pubblicamente. Per questo motivo, gli esempi che seguono sono presentati come casi di studio indicativi e punti di partenza per ulteriori verifiche, non come un'indagine comparativa esaustiva. (EUNWA, 2026).

Un modello più sviluppato: il Regno Unito

Il Regno Unito rappresenta l'esempio più maturo di sinergia tra il Neighbourhood Watch Network e organizzazioni indipendenti come Victim Support. Pur mantenendo ruoli operativi distinti, collaborano strettamente nell'ambito delle «Community Safety Partnerships» facilitate dalle autorità locali e dalla polizia.

- **Toolkit specializzati:** la rete britannica mette a disposizione di coordinatori e volontari pacchetti informativi specifici su temi complessi, tra cui violenza domestica, stalking e comportamenti antisociali.
- **Victim Care Hubs:** in diverse contee, come Hampshire, i coordinatori del Neighbourhood Watch sono membri attivi dei «Victim Care Hubs», che comprendono consulenti indipendenti sulla violenza domestica e case rifugio per donne. Il gruppo di Neighbourhood Watch agisce come «sentinella sociale», rassicurando la comunità e facilitando l'accesso discreto a questi servizi professionali.

Austria: integrazione con il sistema degli ordini di allontanamento

Considerato il consolidato potere della polizia di emettere ordini immediati di allontanamento, le reti di comunità in Austria possono svolgere un ruolo molto specifico. Anziché intervenire durante un'emergenza, volontari formati agiscono come sistema di allerta precoce. Orientando in sicurezza le vittime verso la *Frauenhelpline* o segnalando

© 2026 EUNWA

alle autorità segnali oggettivi di grave escalation, la comunità contribuisce a fornire alla polizia il contesto necessario per adottare un ordine di allontanamento, rimuovendo così l'autore e mettendo in sicurezza l'ambiente domestico della vittima.

Portogallo: attivare il meccanismo del reato pubblico

Poiché in Portogallo la violenza domestica è un reato pubblico, le reti di comunità operano in un contesto giuridico che sostiene fortemente la segnalazione da parte di terzi. Per i gruppi di volontari, l'attenzione si concentra sulla formazione dei residenti affinché documentino fatti oggettivi e li trasmettano in modo sicuro alle forze dell'ordine o alla CIG (servizio informazioni per le vittime). Ciò consente l'avvio di indagini sulla base delle osservazioni del vicinato, riducendo la pressione sulla vittima traumatizzata come unica accusatrice.

Estonia: un modello di sicurezza di comunità basato sulla fiducia

Eesti Naabrivalve (Neighbourhood Watch estone) offre una prospettiva importante sui confini metodologici dell'intervento della società civile. (Eesti Naabrivalve, s.d.).

- **Posizionamento strategico:** attualmente l'organizzazione opera deliberatamente senza accordi formali con centri di supporto alle vittime o protocolli operativi specifici per la violenza domestica. Il suo obiettivo storico e principale resta strettamente legato alla sicurezza locale, alla prevenzione e alla costruzione della fiducia tra vicini.

- **La sfida metodologica:** l'esperienza estone evidenzia un confine operativo cruciale. In quanto struttura di comunità dal basso intrinsecamente basata sulla fiducia, l'introduzione di temi sociali sensibili attraverso meccanismi eccessivamente istituzionali o calati dall'alto comporta un rischio rilevante. I residenti potrebbero iniziare a percepire la rete come una «struttura di monitoraggio» invasiva anziché come una rete di sicurezza comunitaria di sostegno.

- **Integrazione graduale e orientamento ai servizi:** l'attuale indirizzo strategico evita fermamente di duplicare il lavoro delle organizzazioni professionali di supporto. Eesti Naabrivalve intende invece esplorare come rafforzare gradualmente consapevolezza locale, capacità di riconoscimento e metodologie sicure di orientamento ai servizi, proteggendo rigorosamente la fiducia di base che rende efficaci queste reti di comunità.

L'assenza di un ruolo formale di Eesti Naabrivalve sulla violenza domestica non deve essere confusa con l'assenza di meccanismi strutturati di protezione delle vittime in Estonia. GREVIO ha evidenziato come buona pratica promettente la Multi-Agency Risk Assessment Conference (MARAC) del Paese. Avviata come progetto pilota nel 2015 ed estesa a livello nazionale nel 2019, MARAC offre un quadro locale centrato sulla vittima che riunisce polizia, professionisti del supporto alle vittime e ONG specializzate per affrontare i casi ad alto rischio di violenza domestica e ridurre il rischio di danni gravi o morte. (GREVIO, 2022).

Per le organizzazioni di Neighbourhood Watch, il valore di questo modello non consiste nel diventare parte della valutazione professionale del rischio, ma nel comprendere verso dove debba condurre l'azione della comunità. Consapevolezza, osservazione e

© 2026 EUNWA

orientamento sicuro ai servizi appartengono al livello comunitario; valutazione del rischio, gestione dei casi e intervento protettivo restano responsabilità dei servizi professionali formati. Questa separazione dei ruoli aiuta a preservare il carattere basato sulla fiducia delle reti di vicinato, garantendo al contempo che le preoccupazioni possano collegarsi a un sistema di tutela appropriato.

Paesi Bassi: percorsi locali e guidati dai comuni

L'esperienza olandese, rappresentata da Stichting WABP, offre un modello collaborativo non formalizzato a livello nazionale, ma sviluppatosi organicamente attraverso strutture locali e coinvolgimento municipale. (Stichting WABP, 2025).

- **Rete nazionale decentralizzata:** Stichting WABP facilita una rete nazionale di gruppi di prevenzione di quartiere concentrati su sicurezza, consapevolezza e partecipazione della comunità. Poiché questi gruppi sono organizzati localmente e basati sul volontariato, la loro integrazione con i servizi sociali o di assistenza si sviluppa organicamente e varia da comune a comune.

- **Connessioni informali locali:** sebbene, in questa fase, Stichting WABP non disponga di partenariati nazionali formali con organizzazioni di supporto alle vittime o antiviolenza, esistono solide connessioni informali locali tra gruppi WABP, comuni e agenti di polizia di comunità (*wijkagenten*). Queste strutture consentono alle osservazioni dei residenti di raggiungere indirettamente i servizi di assistenza o supporto appropriati.

- **Focus operativo e segnalazione:** le linee guida per i volontari si concentrano strettamente su osservazione, sicurezza e comunicazione responsabile. Ai volontari viene esplicitamente indicato di non intervenire in situazioni di natura sociale o assistenziale. Tuttavia, quando incontrano vulnerabilità come isolamento sociale o tensioni domestiche, devono trasmettere tali preoccupazioni attraverso i canali locali esistenti alla polizia o al comune, soggetti meglio attrezzati per rispondere.

- **Intersezione tra sicurezza e vulnerabilità sociale:** i gruppi WABP colmano sempre più il divario tra criminalità e fragilità sociale. Sensibilizzando su temi come cybercriminalità e frodi che colpiscono le persone anziane (ad es. truffe del «falso agente di polizia»), le reti rafforzano la resilienza dei gruppi vulnerabili, oltre alla sicurezza e alla coesione sociale.

- **Sfide e prossimi passi:** una sfida fondamentale consiste nel mantenere confini chiari tra partecipazione dei cittadini e responsabilità professionali di assistenza. Tra i prossimi passi figurano l'aumento della consapevolezza tra i volontari e l'esplorazione di modalità per chiarire i percorsi di segnalazione, senza modificare il ruolo centrale di WABP come rete di sicurezza accessibile e a bassa soglia.

Irlanda e Svezia: approcci di prevenzione sociale individuati per ulteriori verifiche

In questi Paesi, l'attenzione è posta sull'uso dell'ambiente sociale come strumento preventivo.

© 2026 EUNWA

- **Irlanda:** attraverso iniziative come *Muintir na Tíre* (Community Alert) e i programmi di Neighbourhood Watch, le linee guida ufficiali incoraggiano attivamente la cooperazione con le agenzie sociali per promuovere un «ambiente di cura» per anziani e persone vulnerabili, individuando segnali di violenza domestica o grave isolamento come parte della missione di comunità. (*Muintir na Tíre*, s.d.).

- **Svezia:** nell'ambito di *Grannsamverkan* (Cooperazione di vicinato) e della rete SAMBO, cittadini e polizia locale possono scegliere di organizzare «passeggiate per la sicurezza» (*Trygghetsvandringar*) come una delle modalità di cooperazione di quartiere. Queste passeggiate offrono l'opportunità di mappare vulnerabilità fisiche e fattori di rischio sociale; le preoccupazioni domestiche possono essere indirizzate direttamente a *Brottsofferjouren* (Victim Support Sweden). (*Samverkan mot brott*, s.d.).

5.3 Sintesi dei risultati e sfide comuni

Sulla base del numero limitato di esempi individuati, emerge un quadro preliminare: i gruppi di Neighbourhood Watch risultano più appropriati quando agiscono non come sostituti dei servizi professionali, ma come osservatori di comunità, costruttori di fiducia e facilitatori dell'accesso. Sono tuttavia necessarie ulteriori consultazioni con associazioni nazionali, organizzazioni di supporto alle vittime e autorità pubbliche prima di trarre conclusioni più ampie.

L'esperienza recente della Romania illustra la differenza tra allineamento giuridico ed effettiva attuazione a livello locale. GREVIO ha accolto favorevolmente le riforme adottate dal Paese nel 2026 in materia di femminicidio, stalking, violenza online e violenza basata sulle immagini, ma ha rilevato che i servizi specialistici restano insufficienti e distribuiti in modo disomogeneo, che i dati amministrativi non sono armonizzati tra forze dell'ordine, giustizia, sanità e servizi sociali e che occorre rafforzare ulteriormente la formazione professionale e l'applicazione degli ordini di protezione. Per le associazioni di Controllo di Vicinato, l'insegnamento è operativo: la sensibilizzazione della comunità e l'orientamento verso i servizi possono essere efficaci soltanto quando i volontari conoscono i servizi professionali disponibili a livello locale e i percorsi di accesso e invio ai servizi sono affidabili. Le associazioni nazionali dovrebbero quindi mappare la capacità di risposta locale, mantenere aggiornate e verificate le informazioni di contatto e costruire collegamenti formali con i servizi specialistici, evitando di presumere che i volontari della comunità possano compensare le carenze dell'offerta istituzionale. (GREVIO, 2026b).

In prospettiva, EUNWA continuerà questa attività di mappatura invitando le associazioni nazionali a convalidare, correggere o ampliare le informazioni presentate, con particolare attenzione a partenariati formali, percorsi informali di orientamento, materiali formativi e protocolli di tutela.

L'esperienza estone in materia di tutela suggerisce inoltre che la sensibilizzazione basata sulla comunità è più efficace quando può collegarsi a percorsi professionali strutturati, centrati sulla vittima e multi-agenzia. (GREVIO, 2022).

© 2026 EUNWA

Nota metodologica. La tabella seguente fornisce una panoramica comparativa di alto livello basata su fonti istituzionali pubblicamente disponibili. È uno strumento operativo di orientamento per le associazioni di Neighbourhood Watch e non costituisce un parere legale. Poiché legislazione e misure di attuazione possono cambiare, ogni voce deve essere riesaminata periodicamente rispetto alle fonti ufficiali. Le informazioni giuridiche e di policy sono state verificate al 7 settembre 2026; la voce relativa alla Romania è stata aggiornata il 26 settembre 2026. L'attuazione nazionale potrà evolvere, in particolare in vista del termine di recepimento del giugno 2027 della Direttiva (UE) 2024/1385. (Consiglio d'Europa, 2011; Ufficio dei trattati del Consiglio d'Europa, 2026; Parlamento europeo e Consiglio, 2024; fonti primarie nazionali selezionate elencate nella bibliografia).

Tabella 2. Recepimento e allineamento normativo per gli Stati membri UE

Paese	Convenzione di Istanbul 2011 (standard internazionale)	Direttiva UE 2012/29/UE (Vittime)	Direttiva UE 2024/1385 (Violenza contro le donne - termine: giugno 2027)
Austria	✅ **Ratificata** (2013). Pienamente incorporata nel Codice penale.	**Recepita** (*Strafprozessänderungsgesetz* 2013). Forte attenzione all'assistenza psicosociale nei processi.	**Allineata**. Recepimento proattivo già avviato (BGBl. I n. 45/2025); affronta i reati digitali (cyber-flashing) e rafforza il supporto.
Belgio	✅ **Ratificata** (2016). Legge «Stop Femicide» (2023).	**Recepita** (modifiche al *Code d'instruction criminelle*).	**Allineata** (avanzata). La recente legge *«Stop Femicide»* (2023) anticipa molti temi della direttiva.
Bulgaria	❌ **NON ratificata.** Dichiarata incostituzionale per motivi legati al concetto di «genere».	**Recepita** (Codice di procedura penale), ma con criticità evidenziate dall'UE nell'accesso ai servizi.	**Critica.** Non ha ratificato la Convenzione di Istanbul. Forte resistenza politica al concetto di «genere».
Cipro	✅ **Ratificata** (2017). Il femminicidio è reato specifico (2022).	**Recepita** (Legge 51(I)/2016).	**In fase di allineamento.** Una normativa recente criminalizza il femminicidio.
Croazia	✅ **Ratificata** (2018). Il femminicidio è reato specifico (2024).	**Recepita** (Codice di procedura penale).	**Allineata**. Nel 2024 è stato introdotto il reato di femminicidio.
Danimarca	✅ **Ratificata** (2014). Legislazione nazionale basata sul consenso.	**Non applicabile** (opt-out in materia di Giustizia e affari interni).	**Non applicabile**. Non è vincolata dalla direttiva, ma dispone di rigorose norme nazionali sul consenso sessuale.
Estonia	✅ **Ratificata** (2017).	**Recepita** (Codice di procedura penale).	**Da adeguare.** Nel codice penale manca una definizione specifica di stalking.
Finlandia	✅ **Ratificata** (2015).	**Recepita** (legge del 2016).	**Allineata**. Normativa sui reati sessuali basata sul consenso (2023).

© 2026 EUNWA

Tabella 2 (continua)

Paese	Convenzione di Istanbul 2011 (standard internazionale)	Direttiva UE 2012/29/UE (Vittime)	Direttiva UE 2024/1385 (Violenza contro le donne - termine: giugno 2027)
Francia	✅ **Ratificata** (2014).	**Recepita** (*Code de procédure pénale*, 2015).	**Allineata**. Norme rigorose su molestie di strada e cyberbullismo. Si è opposta alla definizione di stupro nella direttiva. Nell'ottobre 2025 ha ridefinito lo stupro come atto sessuale non consensuale.(*)
Germania	✅ **Ratificata** (2017).	**Recepita** (*Opferreformsgesetz* 2015).	**Da adeguare.** Si è opposta all'inclusione dello stupro nella direttiva per motivi di competenza UE.
Grecia	✅ **Ratificata** (2018).	**Recepita** (Legge 4478/2017).	**In fase di allineamento.** Recente inasprimento delle pene dopo un'ondata di femminicidi.
Irlanda	✅ **Ratificata** (2019). Legge sullo stalking del 2021.	**Recepita** (*Criminal Justice Act* 2017).	**Allineata**. Legge del 2021 su stalking e molestie.
Italia	✅ **Ratificata** (2013). Pienamente operativa. Il femminicidio è reato specifico (2025).	**Recepita** (D.Lgs. 212/2015). Il «Codice Rosso» (2019) ha migliorato la tempestività.	**Allineata**. Già avanzata su stalking e revenge porn; dovrà adeguarsi su prevenzione e formazione obbligatoria.
Lettonia	✅ **Ratificata** solo nel 2023. Attualmente sotto pressione politica per il ritiro.	**Recepita** (Codice penale).	**Critica.** Ha ratificato la Convenzione di Istanbul solo nel 2023; la legislazione interna resta debole.
Lussemburgo	✅ **Ratificata** (2018).	**Recepita**.	**Allineata**.

(*) Sulla base del caso Gisèle Pélicot, la nuova legge stabilisce esplicitamente che il **consenso** deve essere «liberamente prestato, informato e revocabile», colmando direttamente le lacune nella gestione della violenza sessuale facilitata da sostanze. Nell'aprile 2026, i deputati al Parlamento europeo hanno invitato la Commissione UE a proporre una normativa che introduca una definizione comune di stupro fondata su un consenso libero, informato e revocabile. Ciò richiederebbe a tutti gli Stati membri di allineare le rispettive legislazioni.

© 2026 EUNWA

Tabella 2 (continua)

Paese	Convenzione di Istanbul 2011 (standard internazionale)	Direttiva UE 2012/29/UE (Vittime)	Direttiva UE 2024/1385 (Violenza contro le donne - termine: giugno 2027)
Lituania	❌ **NON ratificata.** Nonostante una decisione della Corte costituzionale del 2024 ne abbia confermato la compatibilità, la forte opposizione politica continua a bloccarne la ratifica.	**Recepita**.	**Critica.** Non ha ratificato la Convenzione di Istanbul. Esiste una legge sulla protezione dalla violenza domestica, ma va rafforzata.
Malta	✅ **Ratificata** (2014). Normativa molto avanzata. Il femminicidio è reato specifico (2022).	**Recepita** (*Victims of Crime Act)*.	**Allineata**. Normativa molto avanzata su violenza di genere e femminicidio.
Paesi Bassi	✅ **Ratificata** (2015).	**Recepita** (I*mplementation Act* 2015). Integrata nel Codice di procedura penale.	**Allineata**. Legge del 2024 sui reati sessuali basata sul consenso.
Polonia	✅ **Ratificata** (2015), ma in passato vi sono state minacce politiche di ritiro.	**Recepita**.	**Complessa.** In passato minacce di uscita dalla Convenzione di Istanbul; le recenti leggi antiviolenza (2020) sono valide.
Portogallo	✅ **Ratificata** (2013). La violenza domestica è un reato pubblico.	**Recepita** (*Estatuto da Vítima* 2015).	**Quadro di policy avanzato.** La violenza domestica è reato pubblico; CIG ed ENIND 2018-2030 forniscono la base istituzionale per il continuo allineamento alla Direttiva (UE) 2024/1385.
Regno Unito	✅ **Ratificata** (2022). *Domestic Abuse Act* 2021.	(Fuori UE) *Domestic Abuse Act* 2021.	**Molto avanzato** sul controllo coercitivo e sull'abuso economico.
Repubblica Ceca	❌ **NON ratificata.** Il Senato ha respinto la ratifica nel 2024; nel 2026 il governo ha dichiarato di non volerla riproporre per opposizione ideologica al concetto di genere.	**Recepita** (Victims Law 2013).	**Critica.** Non ha ratificato la Convenzione di Istanbul. Acceso dibattito sulla definizione di stupro.

© 2026 EUNWA

Tabella 2 (continua)

Paese	Convenzione di Istanbul 2011 (standard internazionale)	Direttiva UE 2012/29/UE (Vittime)	Direttiva UE 2024/1385 (Violenza contro le donne - termine: giugno 2027)
Romania	✅ **Ratificata** (2016). La legge n. 53/2026 definisce il femminicidio e introduce meccanismi di prevenzione.	**Recepita** (Legge 211/2004 e successive modifiche). Gli ordini di protezione sono stati estesi nel 2024.	**In fase di allineamento.** Le recenti riforme affrontano lo stalking, la violenza online e la diffusione non consensuale di immagini intime; permangono lacune nell'attuazione relative ai servizi, alla raccolta dei dati, alla formazione e all'applicazione delle misure.
Slovacchia	❌ **NON ratificata.** Il Parlamento ha formalmente bloccato la ratifica, mantenendo una forte opposizione politica e ideologica al trattato.	**Recepita**.	**Critica.** Non ha ratificato la Convenzione di Istanbul. Manca un quadro sistemico.
Slovenia	✅ **Ratificata** (2015). Ridefinizione dello stupro (2021).	**Recepita**.	**Allineata**. Ridefinizione dello stupro basata sul consenso nel 2021.
Spagna	✅ **Ratificata** (2014). Il sistema «VioGén» è leader nell'UE.	**Recepita** (Estatuto de la víctima 2015).	**Leader** (di fatto già recepita). La legge «Only Yes is Yes» e VioGén sono più avanzati della direttiva UE.
Svezia	✅ **Ratificata** (2014). Legge sul consenso (2018).	**Recepita**.	**Leader**. Normativa basata sul consenso dal 2018.
Ucraina	✅ **Ratificata** (2022). Firmata il 7 novembre 2011; ratificata il 18 luglio 2022; in vigore dal 1° novembre 2022.	(Fuori UE). La Direttiva 2012/29/UE non è direttamente applicabile.	(Fuori UE). La Direttiva (UE) 2024/1385 non è direttamente vincolante. L'Ucraina è monitorata da GREVIO nell'ambito della Convenzione di Istanbul.
Ungheria	❌ **NON ratificata.** Opposizione ideologica al concetto di genere.	**Recepita**.	**Critica.** Non ratifica la Convenzione di Istanbul. Opposizione ideologica alla direttiva 2024. Scontro aperto con l'UE su questi temi.

Fonti per la Tabella 2: registri sullo stato dei trattati del Consiglio d'Europa (compresa l'Ucraina), EUR-Lex e fonti primarie nazionali selezionate elencate nei Riferimenti. La tabella è uno strumento di orientamento, non un parere legale. Stato verificato al 7 settembre 2026; voce relativa alla Romania aggiornata il 26 settembre 2026.

© 2026 EUNWA

Riferimenti bibliografici

I riferimenti riportati di seguito comprendono gli strumenti giuridici, la letteratura scientifica, le linee guida istituzionali e le fonti operative citate nel White paper. Le fonti web e quelle relative allo stato giuridico sono state verificate l'ultima volta il 7 settembre 2026.

Quadri giuridici e di policy europei e internazionali

Council of Europe. (2011). Council of Europe Convention on preventing and combating violence against women and domestic violence (CETS No. 210), Istanbul, 11 May 2011. https://www.coe.int/en/web/conventions/full-list/-/conventions/treaty/210

Council of Europe Treaty Office. (2026). Chart of signatures and ratifications of Treaty 210: Council of Europe Convention on preventing and combating violence against women and domestic violence. Ukraine: signature 7 November 2011; ratification 18 July 2022; entry into force 1 November 2022. https://www.coe.int/en-GB/web/conventions/full-list2?module=signatures-by-treaty&treatynum=210

European Commission. (2020). A Union of Equality: Gender Equality Strategy 2020–2025 (COM(2020) 152 final). https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:52020DC0152

European Council. (2010). The Stockholm Programme — An open and secure Europe serving and protecting citizens. Official Journal C 115, 4 May 2010, 1–38. https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:52010XG0504(01)

European Parliament and Council. (2012). Directive 2012/29/EU establishing minimum standards on the rights, support and protection of victims of crime. Official Journal L 315, 14 November 2012, 57–73. https://eur-lex.europa.eu/eli/dir/2012/29/oj/eng

European Parliament and Council. (2016). Regulation (EU) 2016/679 (General Data Protection Regulation). Official Journal L 119, 4 May 2016, 1–88. https://eur-lex.europa.eu/eli/reg/2016/679/oj

European Parliament and Council. (2024). Directive (EU) 2024/1385 of 14 May 2024 on combating violence against women and domestic violence. Official Journal L, 2024/1385, 24 May 2024. https://eur-lex.europa.eu/eli/dir/2024/1385/oj/eng

United Nations General Assembly. (1989). Convention on the Rights of the Child, Resolution 44/25, 20 November 1989. https://www.ohchr.org/en/instruments-mechanisms/instruments/convention-rights-child

Ricerca e letteratura accademica

Latané, B., & Darley, J. M. (1968). Group inhibition of bystander intervention in emergencies. Journal of Personality and Social Psychology, 10(3), 215–221. https://doi.org/10.1037/h0026570

McCann, I. L., & Pearlman, L. A. (1990). Vicarious traumatization: A framework for understanding the psychological effects of working with victims. Journal of Traumatic Stress, 3(1), 131–149. https://doi.org/10.1002/jts.2490030110

© 2026 EUNWA

Rodríguez-deArriba, M.-L., Nocentini, A., Menesini, E., & Sánchez-Jiménez, V. (2021). Dimensions and measures of cyber dating violence in adolescents: A systematic review. Aggression and Violent Behavior, 58, 101613. https://doi.org/10.1016/j.avb.2021.101613

Sampson, R. J., Raudenbush, S. W., & Earls, F. (1997). Neighborhoods and violent crime: A multilevel study of collective efficacy. Science, 277(5328), 918–924. https://doi.org/10.1126/science.277.5328.918

Stark, E. (2007). Coercive Control: How Men Entrap Women in Personal Life. Oxford University Press.

Sylaska, K. M., & Edwards, K. M. (2014). Disclosure of intimate partner violence to informal social support network members: A review of the literature. Trauma, Violence, & Abuse, 15(1), 3–21. https://doi.org/10.1177/1524838013496335

Vu, N. L., Jouriles, E. N., McDonald, R., & Rosenfield, D. (2016). Children's exposure to intimate partner violence: A meta-analysis of longitudinal associations with child adjustment problems. Clinical Psychology Review, 46, 25–33. https://doi.org/10.1016/j.cpr.2016.04.003

Rapporti e valutazioni istituzionali

European Data Protection Board. (2020). Guidelines 4/2019 on Article 25 Data Protection by Design and by Default, Version 2.0, 20 October 2020. https://www.edpb.europa.eu/documents/guideline/guidelines-42019-on-article-25-data-protection-by-design-and-by-default_en

GREVIO. (2022). Baseline Evaluation Report: Estonia. GREVIO/Inf(2022)32. Council of Europe. Adopted 13 October 2022; published 17 November 2022. https://rm.coe.int/grevio-inf-2022-32-eng-final-report-on-estonia-publication/1680a8fcc2

GREVIO. (2026a). Baseline Evaluation Report: Ukraine. Council of Europe, 4 September 2026. Country monitoring page: https://www.coe.int/en/web/istanbul-convention/ukraine

GREVIO. (2026b). Costruire la fiducia garantendo sostegno, protezione e giustizia: primo rapporto di valutazione tematica – Romania. Consiglio d'Europa, 24 settembre 2026. https://rm.coe.int/first-thematic-evaluation-report-building-trust-by-delivering-support-/48802dac2d

Home Office. (2023). Domestic Abuse Act 2021: Statutory guidance. UK Government updated 13 April 2023. https://www.gov.uk/government/publications/domestic-abuse-act-2021/domestic-abuse-statutory-guidance-accessible-version

WHO, HRP & UN Women. (2024). Measuring violence against women with disability: Data availability, methodological issues and recommendations for good practice. World Health Organization. https://www.who.int/publications/i/item/9789240089563

World Health Organization. (2024a). Abuse of older people. Fact sheet, 15 June 2024. https://www.who.int/news-room/fact-sheets/detail/abuse-of-older-people

World Health Organization. (2025). Violence against women prevalence estimates, 2023: Global, regional and national prevalence estimates for intimate partner violence against women and non-partner sexual violence against women. Geneva: WHO. https://www.who.int/publications/i/item/9789240116962

© 2026 EUNWA

Risorse sul Neighbourhood Watch e sulle pratiche di comunità

Eesti Naabrivalve. (n.d.). Estonian Neighbourhood Watch: organisation, aims and community-safety model. https://naabrivalve.ee/en/

EUNWA. (2026). Preliminary scoping correspondence with selected national Neighbourhood Watch associations and victim-support stakeholders. Unpublished internal working material.

Muintir na Tíre. (n.d.). Community Alert. Crime prevention and community safety programme in partnership with An Garda Síochána. https://muintir.ie/community-alert/

Neighbourhood Watch Network. (n.d.). Domestic abuse campaign toolkit. https://www.ourwatch.org.uk/crime-prevention/crime-types/domestic-abuse/domestic-abuse-campaign-toolkit

Right To Be. (n.d.). The 5Ds of Bystander Intervention. https://righttobe.org/guides/bystander-intervention-training/

Samverkan mot brott. (n.d.). Grannsamverkan: aims, model and partners. https://samverkanmotbrott.se/

Stichting WABP. (2025). Organisational Model. Organisational source cited in this White Paper.

Legislazione nazionale e fonti istituzionali

Bundesgesetzblatt für die Republik Österreich. (2025). BGBl. I Nr. 45/2025 — Änderung des Strafgesetzbuches (§ 218 StGB), issued 24 July 2025. https://www.ris.bka.gv.at/Dokumente/BgblAuth/BGBLA_2025_I_45/BGBLA_2025_I_45.pdf

CIG — Comissão para a Cidadania e a Igualdade de Género. (2023). Estratégia Nacional para a Igualdade e a Não Discriminação 2018–2030 (ENIND): Action Plans 2023–2026. https://www.cig.gov.pt/area-igualdade-entre-mulheres-e-homens/instrumentos-de-politica-publica/

CIG — Comissão para a Cidadania e a Igualdade de Género. (n.d.). Pacto Contra a Violência / domestic violence as a public crime. https://www.cig.gov.pt/pacto-contra-violencia/o-que-e/

Italy. (2019). Legge 19 luglio 2019, n. 69 — Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere. Normattiva. https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:2019-07-19;69!vig=

Ministerio del Interior (Spain). (n.d.). Sistema VioGén 2. https://interior.gob.es/opencms/es/servicios-al-ciudadano/violencia-contra-la-mujer/sistema-viogen-2/

Republic of Austria. (2026). Häusliche Gewalt: the Violence Protection Act and police barring/proximity orders. oesterreich.gv.at. https://www.oesterreich.gv.at/de/themen/notfaelle_unfaelle_und_kriminalitaet/hilfe-bei-gewalt/2/haeusliche-gewalt

Spain. (2004). Ley Orgánica 1/2004, de 28 de diciembre, de Medidas de Protección Integral contra la Violencia de Género. Boletín Oficial del Estado. https://www.boe.es/buscar/act.php?id=BOE-A-2004-21760

United Kingdom. (2021). Domestic Abuse Act 2021, c. 17. https://www.legislation.gov.uk/ukpga/2021/17/contents

© 2026 EUNWA

Appendice A. Glossario dei termini

Termini criminologici e psicologici

- **Ciclo della violenza:** teoria che descrive schemi ricorrenti nelle relazioni abusive, con fasi di accumulo della tensione, esplosione e «luna di miele».
- **Cifra oscura del crimine:** quota di reati che non viene denunciata alle autorità e resta assente dalle statistiche ufficiali.
- **Colpevolizzazione della vittima:** processo di svalutazione per cui la vittima di un reato o di un abuso viene ritenuta in tutto o in parte responsabile del danno subito.
- **Controllo coercitivo:** schema strategico di comportamento usato dall'autore per creare dipendenza e privare la vittima dell'autonomia attraverso isolamento, regolazione e intimidazione.
- **Gaslighting:** forma sofisticata di manipolazione psicologica con cui l'autore induce la vittima a dubitare della propria memoria, percezione o lucidità.
- **Trauma vicario:** residuo emotivo e psicologico derivante dal coinvolgimento empatico con le esperienze traumatiche altrui.
- **Violenza nelle relazioni intime (IPV):** atti di violenza fisica, sessuale, psicologica o economica commessi da un partner o ex partner.
- **Violenza nelle relazioni tra adolescenti (TDV):** abuso fisico, sessuale o psicologico all'interno di una relazione tra adolescenti o giovani adulti.

Termini giuridici e istituzionali

- **CAHVIO:** Comitato ad hoc per la prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e alla violenza domestica, responsabile della redazione della Convenzione di Istanbul.
- **Convenzione di Istanbul (2011):** Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica, considerata uno standard di riferimento globale.
- **Direttiva (UE) 2024/1385:** prima normativa UE vincolante specificamente dedicata alla violenza contro le donne e alla violenza domestica in tutti gli Stati membri.
- **Direttiva 2012/29/UE:** normativa fondamentale dell'UE che stabilisce norme minime sui diritti, l'assistenza e la protezione di tutte le vittime di reato, garantendo l'accesso ai servizi specialistici.
- **GREVIO:** organismo indipendente di esperti incaricato di monitorare l'attuazione della Convenzione di Istanbul da parte degli Stati contraenti.
- **Vittimizzazione secondaria:** ulteriore danno causato alla vittima non direttamente dal reato, ma dal modo in cui istituzioni o comunità reagiscono alla vittima.

© 2026 EUNWA

Termini operativi e di comunità

- **Indicatori chiave di prestazione (KPI):** metriche quantitative o qualitative usate per valutare l'efficacia dei programmi di sicurezza di comunità, ad esempio tassi di emersione o indici di coesione sociale.
- **Intervento dei testimoni (5 D):** quadro riconosciuto a livello internazionale - Distract, Delegate, Document, Delay, Direct - che consente ai cittadini di interrompere in sicurezza situazioni potenzialmente dannose.
- **Orientamento ai servizi (signposting):** azione di indirizzare una vittima verso servizi professionali di supporto, come linee di assistenza o case rifugio, senza tentare un intervento psicologico o legale diretto.
- **Rafforzamento della sicurezza fisica (target hardening):** rafforzamento della sicurezza di un edificio o di un impianto per rendere più difficile l'accesso a un intruso.
- **Sensore sociale:** evoluzione del tradizionale volontario di Neighbourhood Watch, formato a riconoscere «segnali deboli» di disagio sociale e vulnerabilità domestica, non soltanto reati contro i beni.
- **Sussidiarietà civile:** principio secondo cui cittadini organizzati o ONG svolgono un ruolo complementare allo Stato, affrontando bisogni sociali laddove le istituzioni ufficiali possono essere meno presenti.

© 2026 EUNWA

Appendice B. Impegno etico e accordo di riservatezza per i ruoli attivi

Oltre le indicazioni verbali

I programmi di sicurezza di comunità si basano spesso sulla fiducia, sul buon senso e sulla cooperazione informale tra vicini. Tuttavia, quando un programma di Neighbourhood Watch sceglie di affrontare temi sensibili come la violenza domestica, la vulnerabilità o la tutela delle persone, le sole indicazioni verbali possono non essere sufficienti per chi assume responsabilità attive.

È quindi consigliabile che le persone che assumono un ruolo attivo nella sensibilizzazione sulla violenza domestica, nell'orientamento sicuro ai servizi, nel coordinamento, nella formazione o nella gestione di informazioni sensibili sottoscrivano un impegno etico formale e un accordo di riservatezza. Questo documento non trasforma i normali residenti in investigatori né crea un ruolo professionale di tutela. Conferma, piuttosto, che chi assume responsabilità specifiche comprende i limiti del proprio ruolo, l'importanza della riservatezza e la necessità di indirizzare le preoccupazioni a professionisti qualificati.

Al tempo stesso, EUNWA riconosce che i programmi di Neighbourhood Watch operano in modo diverso nei vari Paesi europei. In alcuni, la partecipazione richiede l'adesione formale a un'associazione; in altri, i residenti possono prendere parte a un programma locale senza diventare membri di alcun soggetto giuridico. Per questo motivo, la firma di un accordo di riservatezza non dovrebbe essere considerata una condizione generale per la normale partecipazione a un programma di Neighbourhood Watch, salvo che norme nazionali o locali lo richiedano espressamente.

Strutturare un impegno etico formale

A causa della varietà dei quadri giuridici europei e dei rigorosi requisiti del Regolamento generale sulla protezione dei dati (GDPR), EUNWA non propone un modello universale valido per tutti. Ogni associazione nazionale, rete locale, comune, organizzazione registrata o soggetto che gestisce il programma dovrebbe invece redigere un proprio accordo formale, adattato alla struttura giuridica e al modello operativo adottati.

Nel predisporre questo documento, le organizzazioni devono definire chiaramente la catena delle responsabilità. Deve essere esplicito verso chi la persona assume l'impegno - ad esempio l'associazione nazionale, l'organizzatore del programma locale, il comune o l'organizzazione registrata. Deve inoltre essere chiaro chi è responsabile della conservazione sicura del documento firmato, per quanto tempo e per quale finalità, così da proteggere i dati personali del firmatario.

Un solido impegno etico dovrebbe essere guidato dai seguenti principi strutturali:

- **Applicazione basata sul ruolo:** l'accordo dovrebbe riguardare le persone che assumono responsabilità attive o per le quali è prevista una formazione specifica, come coordinatori, amministratori, referenti per la sensibilizzazione

© 2026 EUNWA

sulla violenza domestica, volontari che svolgono orientamento sicuro ai servizi o persone che gestiscono informazioni sensibili. Non dovrebbe applicarsi automaticamente a ogni residente o normale partecipante a un programma di Neighbourhood Watch.

- **Natura volontaria e assenza di pregiudizio:** la firma dell'impegno etico non dovrebbe costituire una condizione generale per la normale partecipazione a un programma di Neighbourhood Watch, né il rifiuto di firmare dovrebbe pregiudicare la normale appartenenza a un'associazione, laddove tale appartenenza esista. Chi sceglie di non firmare può continuare a partecipare alle attività generali del programma, nel rispetto delle normali regole di condotta rispettosa e conforme alla legge.
- **Condizione per i ruoli attivi:** sebbene la firma non debba essere richiesta per la partecipazione ordinaria, può essere resa obbligatoria per assumere un ruolo attivo che riguardi sensibilizzazione sulla violenza domestica, orientamento sicuro ai servizi, coordinamento, formazione, moderazione delle comunicazioni o accesso a informazioni sensibili. Ciò garantisce che i ruoli operativi siano affidati soltanto a persone che accettano formalmente gli standard necessari in materia di privacy, tutela e confini professionali.
- **Rinnovo annuale:** quando una persona ricopre un ruolo attivo, l'impegno dovrebbe essere riesaminato e, ove opportuno, sottoscritto nuovamente ogni anno, per mantenere elevati livelli di consapevolezza e responsabilità.
- **Protezione dei dati:** l'organizzazione o il soggetto che gestisce il programma deve garantire la tutela della privacy del firmatario. L'accordo dovrebbe indicare chiaramente come saranno conservati la firma e gli eventuali dati personali, chi vi avrà accesso, la base giuridica del trattamento e il periodo di conservazione applicabile.

Standard operativi fondamentali

Il fulcro dell'impegno dovrebbe prevedere che il firmatario accetti formalmente i seguenti standard operativi:

- **Osservazione oggettiva:** impegno ad annotare esclusivamente fatti oggettivi e potenziali pericoli, evitando esplicitamente giudizi sullo stile di vita, le scelte, le relazioni o le circostanze private dei vicini.
- **Rigorosa riservatezza:** riconoscere che la riservatezza costituisce il primo livello di protezione delle vittime. I firmatari non devono divulgare nomi, dettagli, supposizioni o informazioni identificative relative a episodi o sospetti episodi di violenza domestica in chat pubbliche di gruppo, conversazioni private, scambi informali o pettegolezzi.
- **Limiti di sicurezza personale:** riconoscere i propri limiti come cittadini. I firmatari devono impegnarsi a non intervenire mai fisicamente in situazioni pericolose, salvo in caso di immediata autodifesa, e ad affidare la gestione delle emergenze alle forze dell'ordine e ai servizi di emergenza.
- **Rispetto della dignità:** impegno a trattare ogni vittima, presunta vittima o persona vulnerabile con dignità, evitando atteggiamenti pietistici, esposizione

© 2026 EUNWA

pubblica, domande intrusive, colpevolizzazione della vittima o qualsiasi azione che possa condurre a esclusione sociale o vittimizzazione secondaria.

- **Confini professionali e orientamento ai servizi:** riconoscere che il ruolo del firmatario non consiste nell'indagare, mediare, formulare diagnosi, fornire consulenza legale, offrire supporto psicologico, affrontare presunti autori o gestire il caso di una vittima. Il ruolo è limitato a osservazione sicura, riservatezza e orientamento verso professionisti qualificati e servizi di emergenza.
- **Formazione continua:** accettare l'obbligo di partecipare alle pertinenti sessioni informative o attività formative organizzate dal programma, dall'associazione o dai partner competenti, riconoscendo che le buone intenzioni senza competenza possono essere dannose.

Conseguenze della violazione dell'impegno etico

Sebbene la firma dell'impegno etico non debba essere richiesta per la partecipazione ordinaria a un programma di Neighbourhood Watch, il rispetto dei suoi principi è fondamentale per chiunque ricopra un ruolo attivo o formato. Poiché le organizzazioni nazionali e locali operano autonomamente, le procedure specifiche dipenderanno dai loro regolamenti interni, dalla struttura giuridica e dal diritto nazionale.

Una chiara violazione di questi standard operativi può determinare due livelli di conseguenze:

- **Rimozione dal ruolo attivo o misure interne:** qualsiasi misura interna dovrebbe essere determinata esclusivamente dall'associazione nazionale, dalla rete locale, dal comune, dall'organizzazione registrata o dal soggetto che gestisce il programma, in conformità alle proprie regole e procedure, ove esistenti. In linea generale, l'organizzazione dovrebbe poter sospendere o rimuovere una persona da un ruolo attivo se la sua condotta compromette riservatezza, sicurezza della vittima, fiducia della comunità o integrità del programma.
- **Responsabilità legale individuale:** se una persona divulga informazioni sensibili, formula dichiarazioni diffamatorie, viola la privacy o le norme sulla protezione dei dati, interferisce con l'attività delle forze dell'ordine o espone una vittima a rischio, può incorrere in responsabilità civile o penale personale ai sensi del diritto nazionale. L'impegno etico sottoscritto può contribuire a dimostrare che l'organizzazione o il soggetto che gestisce il programma aveva chiaramente vietato tali condotte e definito i limiti del ruolo attivo. Tuttavia, l'effetto giuridico di tale documento dipenderà dal quadro nazionale applicabile.

Questo approccio consente ai programmi di Neighbourhood Watch di rimanere inclusivi e accessibili ai normali residenti, garantendo al tempo stesso che chi assume responsabilità operative sensibili sia tenuto a standard più elevati di riservatezza, tutela e rispetto dei confini professionali.

© 2026 EUNWA

Appendice C. Misurare l'invisibile - Indicatori chiave di prestazione (KPI)

Valutare l'efficacia di un programma di Neighbourhood Watch orientato alla prevenzione della violenza domestica richiede un cambio di paradigma rispetto alle tradizionali metriche di polizia. Non possiamo basarci soltanto sulla diminuzione dei reati (che potrebbe semplicemente indicare una riduzione delle segnalazioni); dobbiamo invece misurare l'aumento della fiducia e della coesione.

Di seguito gli indicatori chiave di prestazione (KPI) che suggeriamo di monitorare:

1. Il tasso di emersione (rispetto al tasso di criminalità)

- **L'errore:** pensare che un aumento delle chiamate alle forze dell'ordine sia un segnale negativo.
- **La metrica corretta:** nelle fasi iniziali del progetto, un aumento delle segnalazioni (soprattutto preventive o richieste di informazioni) costituisce un indicatore di successo. Significa che la «cifra oscura» sta emergendo e il muro del silenzio si sta sgretolando.
- **Indicatore:** numero di contatti o richieste di consiglio rivolte ai volontari o ai centri antiviolenza provenienti dall'area monitorata.

2. Indice di coesione sociale (capitale sociale)

La violenza domestica prospera nell'isolamento. Un quartiere connesso è intrinsecamente più sicuro.

- **La metrica corretta:** misurare le connessioni, non i reati.
- **Strumento:** un breve questionario anonimo annuale per i residenti, con domande come:
  - *«Conosci il nome di almeno 3 vicini?»*
  - *«Se sentissi delle urla nell'appartamento accanto, sapresti cosa fare?»*
  - *«Ti sentiresti a tuo agio nel chiedere aiuto a un vicino se fossi in difficoltà?»*
- **Obiettivo:** un aumento progressivo delle risposte positive indica che la rete di protezione si sta rafforzando.

3. Riduzione degli interventi di emergenza ad alta gravità

Nel lungo periodo, l'obiettivo non è eliminare completamente i conflitti (cosa impossibile), ma intervenire prima che diventino letali.

- **La metrica corretta:** monitorare la gravità degli episodi segnalati.
- **Obiettivo:** passare da interventi per «lesioni gravi/ricovero» a interventi per «liti verbali/disturbi». Questo spostamento indica che il sistema di allerta precoce del

© 2026 EUNWA

quartiere sta funzionando, consentendo una de-escalation prima che la violenza diventi fisica e irreversibile.

4. Oltre le metriche tradizionali: benchmark operativi

Seguendo buone pratiche europee consolidate per la partecipazione dei cittadini su larga scala, dovrebbero essere monitorate ulteriori metriche per valutare la salute e la legittimità della rete:

- **Tasso di copertura del quartiere:** percentuale di zone residenziali all'interno di uno specifico comune che dispongono di almeno un gruppo di comunità attivo e registrato.
- **Indice di rinvio comunale:** numero di siti web di autorità locali (comuni o polizia) che indicano esplicitamente l'associazione come partner raccomandato per le iniziative di sicurezza dei cittadini.
- **Densità di formazione degli amministratori:** rapporto tra amministratori di gruppo certificati e numero totale di gruppi attivi, assicurando che ogni unità locale disponga di almeno un responsabile formato sull'orientamento ai servizi in materia di violenza domestica.
- **Adozione di piattaforme digitali:** numero di autorità locali che hanno integrato una dashboard amministrativa condivisa o un software di gestione per coordinare la rete, indicando un passaggio formale verso una sussidiarietà civica basata sui dati.
- **Indice di reciprocità istituzionale:** frequenza di incontri strutturati o campagne congiunte di sensibilizzazione tra l'associazione e le forze di polizia locali.
- **Fidelizzazione e soddisfazione dei volontari:** metriche annuali relative alla durata del servizio degli amministratori dei gruppi e alla fiducia percepita nella gestione di temi domestici sensibili.

© 2026 EUNWA

Appendice D. Roadmap di attuazione (fase per fase)

Ampliare il raggio d'azione di una rete di cittadini per includere il monitoraggio sociale della violenza domestica e della vulnerabilità non può essere improvvisato. Per attivare in sicurezza un gruppo di comunità orientato alla protezione delle persone, raccomandiamo con forza di seguire questo percorso strutturato in quattro fasi. Un approccio graduale garantisce che la rete rimanga una risorsa affidabile, costruita dal basso, anziché trasformarsi in una struttura di sorveglianza invasiva.

Pre-fase: revisione giuridica e di tutela

Prima dell'attuazione, ogni associazione nazionale dovrebbe riesaminare il quadro con consulenti legali locali, professionisti del supporto alle vittime, esperti di tutela e specialisti della protezione dei dati. Questa revisione preliminare dovrebbe garantire la conformità al diritto nazionale, agli obblighi di tutela, ai requisiti del GDPR e alle procedure di orientamento esistenti.

L'obiettivo della pre-fase è adattare il quadro EUNWA al contesto nazionale e locale prima di reclutare, formare o attivare i volontari. Nessuna attività di sensibilizzazione sulla violenza domestica o di orientamento ai servizi dovrebbe iniziare prima che questa revisione giuridica e di tutela abbia confermato confini, canali di segnalazione e responsabilità chiaramente definiti.

Fase 1: alleanza istituzionale (mesi 1-2)

Razionale: costruire fiducia istituzionale e tenere conto dei tempi amministrativi.

Prima di reclutare i vicini o avviare chat pubbliche, il comitato organizzativo centrale deve stabilire solidi collegamenti con i professionisti locali. Questo periodo di due mesi è essenziale per affrontare la burocrazia del settore pubblico e allineare gli obiettivi dell'associazione alle priorità della polizia locale.

- **Primo contatto:** organizzare incontri con le forze dell'ordine locali (ad es. unità di polizia di comunità) e con i centri antiviolenza regionali o le ONG di supporto alle vittime.
- **Approccio corretto:** presentare la metodologia di «orientamento ai servizi» rigorosamente definita dall'associazione. La domanda guida dovrebbe essere: «Come può la nostra rete funzionare come un'antenna preliminare e sicura senza ostacolare le vostre attività professionali o duplicare il vostro ruolo?»
- **Risultato:** ottenere un partenariato formale o un riconoscimento, assicurando ai volontari fin dall'inizio un percorso verificato di orientamento ai servizi.

Fase 2: selezione, valutazione e assegnazione dei ruoli (mese 3)

Razionale: privilegiare la qualità rispetto alla quantità e garantire l'allineamento etico.

© 2026 EUNWA

Quando si affrontano temi sociali sensibili, il reclutamento deve essere un processo deliberato. Un mese intero consente una valutazione attenta dei candidati, assicurando che la rete sia composta da persone consapevoli della responsabilità del proprio ruolo.

- **Valutazione del profilo:** coordinatori e volontari attivi devono essere equilibrati, empatici e discreti. È fondamentale escludere chi manifesta una mentalità da «vigilante» o da «sceriffo».
- **Confine etico:** rendere la firma dell'impegno etico formale e dell'accordo di riservatezza una condizione obbligatoria per ogni volontario che assuma un ruolo attivo nella sensibilizzazione sulla violenza domestica, nell'orientamento sicuro ai servizi, nel coordinamento o nella gestione di informazioni sensibili. Questo requisito non dovrebbe incidere sulla normale appartenenza all'associazione, ma dovrebbe essere obbligatorio per i ruoli operativi che comportano responsabilità sensibili di tutela.
- **Assegnazione del ruolo (Referente di comunità designato):** per semplificare la comunicazione e proteggere i dati sensibili, i gruppi locali possono nominare uno specifico «Referente di comunità designato» per le questioni di tutela. Pur restando la scelta una decisione autonoma della rete locale, EUNWA raccomanda con forza criteri rigorosi e oggettivi. Il candidato ideale deve dimostrare una comprovata discrezione, non avere una «sindrome del salvatore» e godere della fiducia naturale del quartiere. Questo ruolo richiede una persona equilibrata, emotivamente stabile, che rispetti rigorosamente i confini professionali e accetti che il proprio mandato termini con l'orientamento sicuro ai servizi. Una volta selezionato - e a condizione di sottoscrivere l'impegno etico (Appendice B) - il volontario non agisce come consulente, investigatore o assistente sociale improvvisato. Funge invece da punto di riferimento formato per i vicini che non sanno come comportarsi di fronte a un sospetto di violenza domestica. Il suo unico mandato è ascoltare con discrezione, far rispettare le regole di riservatezza del gruppo e fornire al vicino che segnala la situazione i corretti numeri professionali o i percorsi di emergenza.

Fase 3: formazione obbligatoria (mese 4)

Razionale: coordinare le competenze esterne e garantire l'assimilazione delle capacità.

La buona volontà senza competenza può essere pericolosa. È necessario dedicare un mese alla formazione per coordinare le disponibilità dei professionisti esterni (psicologi, polizia o assistenti sociali) e consentire ai volontari di elaborare concetti complessi come il trauma vicario.

- **Il programma formativo dovrebbe comprendere:**
  - riconoscimento dei segnali sottili e non fisici di abuso (compreso l'abuso economico e il controllo coercitivo).
  - regole sulla privacy e rigorosa applicazione del «silenzio operativo» nelle chat di gruppo.
  - strategie di comunicazione sicura («normalità radicale») e simulazioni pratiche su come chiamare efficacemente i servizi di emergenza (112/999).

© 2026 EUNWA

- **Strumenti:** fornire a ogni volontario formato la «Scheda risorse» ufficiale, contenente numeri locali verificati per un orientamento sicuro ai servizi.

Fase 4: attivazione e mantenimento (dal mese 5 in poi)

Razionale: passare allo stato operativo su basi mature.

La rete diventa operativa solo dopo quattro mesi di preparazione rigorosa. In questo modo le prime interazioni «reali» vengono gestite con la necessaria maturità e distanza professionale.

- **Igiene digitale:** avviare i canali di comunicazione (ad es. gruppi WhatsApp o Telegram) con regole di moderazione rigide, così da bloccare immediatamente ogni tentativo di pettegolezzo o segnalazione pubblica di questioni sensibili.
- **Mantenimento psicologico:** istituire incontri trimestrali di «debriefing». Guidate da un professionista o da un coordinatore esperto, queste sessioni consentono ai volontari di discutere in forma anonima situazioni critiche e alleviare la tensione emotiva.
- **Miglioramento continuo:** prevedere una revisione annuale nella quale i volontari rinnovino i propri impegni etici e partecipino a corsi di aggiornamento per mantenere elevati standard di consapevolezza sociale.

© 2026 EUNWA

Appendice E. Numeri di emergenza e di assistenza in Europa

In caso di pericolo immediato, la priorità assoluta è garantire la sicurezza fisica. Successivamente, è fondamentale conoscere i numeri di contatto per il supporto psicologico e legale.

1. Il numero unico di emergenza: 112

In tutta l'Unione europea, il numero 112 è attivo gratuitamente, 24 ore su 24 e 7 giorni su 7, da qualsiasi telefono fisso o mobile.

- **Quando chiamarlo:** se è in corso un'aggressione, se si sentono urla che indicano una situazione di pericolo di vita o se la vittima necessita di assistenza medica o di polizia immediata.
- **Caratteristiche:** gli operatori sono formati per gestire le emergenze e possono collegarsi a servizi di interpretariato multilingue.

2. Linee nazionali di assistenza (numeri antiviolenza)

Questi numeri offrono ascolto, consulenza legale, supporto psicologico e orientamento ai centri antiviolenza. Sono quasi sempre anonimi, gratuiti e attivi 24/7.

Nota: questi numeri non sostituiscono il 112 nelle emergenze che comportano un pericolo di vita.

Tabella 3. Principali numeri attivi nei Paesi europei (elenco di riferimento)

Paese	Numero	Note
Austria	0800 222 555	Frauenhelpline
Francia	3919	Violences Femmes Info
Germania	08000 116 016	Hilfetelefon Gewalt gegen Frauen
Italia	1522	Numero antiviolenza e stalking
Polonia	800 120 002	Niebieska Linia (Linea Blu)
Portogallo	800 202 148	CIG (servizio informazioni vittime)
Regno Unito	0808 2000 247	National Domestic Abuse Helpline
Romania	0800 500 333	Agenția Națională pentru Egalitatea de Șanse
Spagna	016	Non lascia traccia sulla bolletta telefonica
Svezia	020 50 50 50	Kvinnofridslinjen

© 2026 EUNWA

3. Linee di assistenza per i minori

Molti Paesi dispongono anche di linee di assistenza specifiche per i minori, ad esempio Rat auf Draht (147) in Austria e De Kindertelefoon nei Paesi Bassi (0800-0432). L'Unione europea ha inoltre introdotto il numero gratuito e anonimo 116 111 per bambini e adolescenti, attivo in numerosi Paesi dell'UE.

4. Banca dati ufficiale aggiornata (WAVE Network)

Poiché servizi e numeri possono cambiare, EUNWA raccomanda di consultare la mappa interattiva ufficiale gestita da WAVE (Women Against Violence Europe) per individuare i servizi specialistici di supporto più vicini in ogni Paese europeo, compresi quelli non appartenenti all'UE.

TROVA AIUTO ORA: per l'elenco completo e aggiornato in tempo reale, visita: www.wave-network.org/find-help

© 2026 EUNWA

Appendice F. Sospetto di violenza domestica

Tabella 4. Checklist: cosa fare e cosa non fare

SOSPETTO DI VIOLENZA DOMESTICA: COSA FARE E COSA NON FARE		
Riconoscere i segnali	**Da fare:** Osserva i segnali: frequenti litigi ad alta voce, lesioni spiegate in modo poco convincente, isolamento, paura, movimenti controllati, dipendenza economica, bambini o adolescenti che appaiono in difficoltà (paura, depressione, lesioni). Orienta ai servizi, non fare il poliziotto!	**Da non fare:** Non minimizzare «incidenti» ricorrenti, urla o segnali di controllo come «normali rumori di famiglia» o differenze culturali.
Sicurezza	**Da fare:** Dai priorità alla sicurezza immediata della vittima, dei minori e di te stesso/a; chiama i servizi di emergenza (ad es. 112) se vi è una minaccia attiva o la violenza è in corso.	**Da non fare:** Non mettere te stesso/a o la vittima in maggiore pericolo affrontando l'autore o intervenendo fisicamente. Potresti provocare ulteriori danni alla vittima o a te stesso/a.
Segnalazione	**Da fare:** Segnala dubbi o episodi alla polizia (numero non di emergenza per sospetti non urgenti; numero di emergenza se il pericolo è in corso). Annota date, orari e ciò che hai sentito o visto.	**Da non fare:** Non rimandare il contatto con la polizia o i servizi di emergenza pensando che sia «una questione privata» o che segnalerà qualcun altro. Il silenzio consente all'abuso di continuare. Non aspettare «prove»: i lividi potrebbero non essere visibili.
Approccio alla vittima	**Da fare:** Scegli un momento tranquillo e riservato, se sicuro, e chiedi con sensibilità: «Stai bene? Posso fare qualcosa?». Ascolta senza fare pressione. Spiega che, per la sua sicurezza, potrebbe essere necessario coinvolgere le autorità.	**Da non fare:** Non giudicare né colpevolizzare la vittima. Non avvicinarla direttamente se potrebbe non essere sicuro parlare liberamente. Non incalzare per dettagli, non pretendere prove e non farle sentire di dover giustificare la propria situazione. Non promettere risultati che non puoi garantire. Non aspettarti immediatamente una reazione positiva o riconoscente.
Riservatezza	**Da fare:** Rispetta la privacy della vittima e condividi informazioni solo con chi ne ha necessità (polizia, servizi di supporto) per tutelarne la sicurezza.	**Da non fare:** Non fare pettegolezzi con altri vicini, non pubblicare sui social media, neppure nella chat WhatsApp condominiale, e non rendere identificabile pubblicamente la vittima o la famiglia. Potresti esporla a ulteriore pericolo.

© 2026 EUNWA

Tabella 4 (continua)

SOSPETTO DI VIOLENZA DOMESTICA: COSA FARE E COSA NON FARE		
Supporto alla vittima	**Da fare:** Fornisci informazioni affidabili sui servizi locali di supporto, sulle case rifugio e sui numeri di assistenza (ad es. il numero nazionale antiviolenza). Offriti di tenere nota degli episodi, se la vittima lo desidera.	**Da non fare:** Non dire alla vittima cosa «deve» fare, non farle pressione perché se ne vada subito e non giudicarla se resta. Lasciare una relazione violenta è spesso il momento più pericoloso.
Minori	**Da fare:** Considera prioritaria la sicurezza dei minori, come testimoni o vittime, e assicurati che siano informati la polizia o i servizi di tutela dei minori. Prendi sul serio bambini e adolescenti quando mostrano segnali che indicano che qualcosa non va.	**Da non fare:** Non interrogare personalmente i minori in modo da traumatizzarli o compromettere eventuali indagini successive. Non attribuire comportamenti «strani» semplicemente al fatto che siano bambini o adolescenti.
L'autore	**Da fare:** Mantieni la comunicazione minima, neutrale e sicura; evita provocazioni.	**Da non fare:** Non affrontare, minacciare o umiliare l'autore e non cercare di «mediare» tra autore e vittima: può innescare ritorsioni.
Prove	**Da fare:** Annota osservazioni fattuali (date, orari, parole esatte udite, descrizioni) e conservale in modo sicuro. Consegnale alla polizia se richiesto o con il consenso della vittima.	**Da non fare:** Non indagare né raccogliere prove illegalmente (registrazioni senza base giuridica, ingresso nell'abitazione, fotografie di persone) e non distruggere nulla. Potresti violare la normativa sulla privacy, mettere in pericolo la vittima o esporti a responsabilità legali.
Azione della comunità	**Da fare:** Promuovi consapevolezza negli incontri di Neighbourhood Watch, diffondi i numeri di assistenza e costruisci un ambiente di sostegno e non giudicante.	**Da non fare:** Non organizzare azioni da vigilanti, campagne di «pubblica gogna» o molestie collettive contro un presunto autore.
Cura di sé	**Da fare:** Prenditi cura di te, riconoscendo l'impatto emotivo. Cerca supporto psicologico e confrontati con un coordinatore di Neighbourhood Watch, la polizia o i servizi competenti, se necessario.	**Da non fare:** Non assumere il ruolo di salvatore, consulente o investigatore oltre le tue competenze: è compito dei professionisti.
In caso di dubbio	**Da fare:** Agisci con prudenza quando non sei sicuro/a che una situazione sia pericolosa e contatta un coordinatore di Neighbourhood Watch, la polizia o un numero antiviolenza per ricevere indicazioni.	**Da non fare:** Non aspettare «prove assolute» prima di agire. La violenza domestica è spesso nascosta e tende ad aggravarsi nel tempo.

© 2026 EUNWA

Questa pagina è stata lasciata intenzionalmente vuota.

© 2026 EUNWA

EUNWA

Fondata nel 2014, **EUNWA (European Neighbourhood Watch Association)** promuove lo scambio di esperienze e conoscenze tra le associazioni e organizzazioni aderenti, favorendo la condivisione di buone pratiche, protocolli operativi e strategie di prevenzione della criminalità.

EUNWA agisce come ponte per facilitare la comprensione reciproca e la cooperazione tra le associazioni nazionali di Neighbourhood Watch in Europa.

Il nostro obiettivo strategico è **rafforzare una rete collaborativa tra i Board delle organizzazioni nazionali e gli esperti di sicurezza**, offrendo una piattaforma di scambio che rispetti l'autonomia di ciascuna organizzazione e contribuisca a costruire un'Europa più sicura e connessa.

© 2026 EUNWA



European Neighbourhood Watch Association

www.eunwa.eu
head-office@eunwa.eu

Via Terraglio 64, 30174 Venezia, Italia

CF 90194770278